MUORE BILL NELLE CARCERI AMERICANE
LETTERA DI "FREE": RESISTERE ALLA REPRESSIONE
ONDATE DI PROCESSI CONTRO LA LOTTA ANTIVIVISEZIONISTA

DISCUSSIONE SULLE CAMPAGNE PUBBLICHE DI PRESSIONE

SENZA GABBIE

Numero 0
Primavera 06
fotocopia
e diffondi

Bollettino della cassa di solidarietà Senza Gabbie
approfondimenti e sostegno agli attivisti
per la liberazione animale e della terra

Usciamo con un numero introduttivo, il prossimo è previsto tra fra quattro mesi a meno che si verificheranno fatti particolarmente urgenti che suggeriscano la preparazione di speciali in forma ridotta.

SENZA GABBIE!

Il bollettino è gratuito, affinché ne tragga vantaggio la diffusione; a tale scopo sarà importante una riproduzione autonoma da parte di chi è interessato a farlo circolare, partendo da una copia cartacea o dal sito www.veganlink.antifa.net, dove lo troverete ogni volta scaricabile.
Ci appoggiamo alla distribuzione della rivista La Nemesi e del giornale Terra Selvaggia, inserendo una copia in ogni loro pacco postale. Se invece volete ricevere il bollettino separatamente richiedetelo ai nostri indirizzi.

Mettiamo a disposizione uno numero di cellulare attivo 24 ore su 24 per un assistenza legale "del primo momento", da contattare nel frangente in cui vi assalgano dubbi causati da spiacevoli imprevisti (perquisizioni, fermi, necessità del nominativo di un avvocato di fiducia, circostanze varie in cui non conoscete cosa è nelle vostre possibilità fare per difendervi)

La cassa di solidarietà Senza Gabbie e il suo bollettino per funzionare hanno bisogno della collaborazione degli attivisti:

-fateci sapere dei fatti repressivi che vi coinvolgono o dei quali venite a conoscenza se vi accorgete che non sono già usciti su internet o sulla stampa di movimento

-fateci pervenire copia degli atti e informateci sulle date di processi; cercheremo di essere presenti e faremo circolare le notizie

-metteteci a conoscenza di situazioni umane che richiedono particolare vicinanza e solidarietà.

-per coprire, almeno in parte, le spese legali abbiamo bisogno di fondi, che possono arrivare dall'organizzazione di banchetti, concerti benefit, cene, distribuzione del materiale cartaceo e video e vestiario che il gruppo di supporto assemblerà e qualsiasi iniziativa individuale che voglia contribuire

-diventate distributori di Senza Gabbie, richiedendo il numero di copie del bollettino che ritenete opportune, partecipando ai costi di stampa oppure depositando sul conto corrente almeno l'importo che corrisponde alle spese di spedizione. Ancora meglio, provvedete a fotocopiarlo autonomamente !

-rendetevi disponibili a tradurre per il bollettino articoli esteri, il che ci permetterebbe di rendere più capillare ed efficiente la rete di ricerca e informazione delle notizie

SENZA GABBIE
via de Predis 9
20155 Milano

senzagabbie@yahoo.it

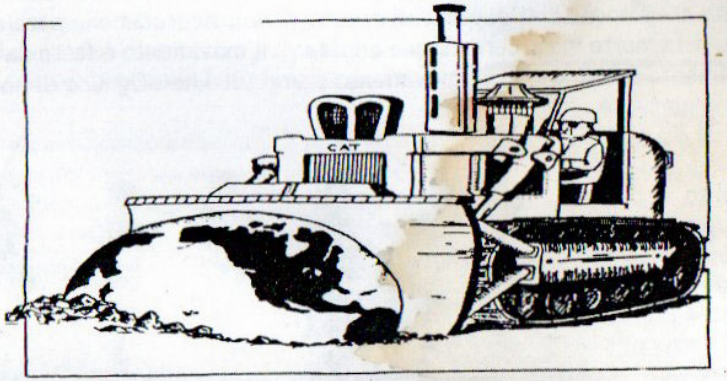
c,c,p. 71438220 M.Cupi
INFO LINE :334-1578156
333-7806273

EDITORIALE

Le lotte per la liberazione animale e della terra si compenetrano nello spirito di chi vive la rivoluzione in modo radicale e lega le proprie azioni al desiderio di respirare una vita in cui ogni sfruttamento sia debellato, a favore delle naturali relazioni fra gli esseri viventi.
Contrarietà alla tortura e alla coercizione e strenua opposizione al prolificare delle nocività vengono espresse come proposito fondamentale, ponendole alla base della libera sperimentazione di un nuovo modo di vivere.
Permane la difficoltà di spiegare in modo esaustivo quale mondo vogliamo costruire, dovuta principalmente alla lontananza che la modernità ha determinato tra il mondo allo stato selvatico e la civiltà industriale tecnologica odierna; tuttavia la direzione intrapresa non ha la parvenza di un sogno impossibile, bensì incarna la concreta volontà di cambiamento messa in campo dai movimenti più radicali.
Ecologisti e animalisti stanno percorrendo strade non sempre speculari nelle battaglie specifiche, dovendosi confrontare con questioni e bacini d'interesse molto diversi. In ogni caso però, è grazie alla diffusione del concetto di azione diretta, antitetico alla forma della delega, che i membri delle associazioni e i riformisti di vario stampo vengono a contatto con altre pratiche. Quando si combatte, il corso degli eventi porta con sé una visione differente della polizia, vista e subita mentre carica le manifestazioni o arresta gli attivisti, e una percezione diversa delle istituzioni, che, nel tentativo di gestire i dissensi, si pongono sempre come freno.
Si modifica lo stesso approccio ai problemi che si affrontano, non più sola conseguenza degli errori di qualcuno piuttosto che di qualcun altro, ma figli di una mentalità da ribaltare nella marcescente pretesa di elevare l'uomo cosiddetto civile al di sopra di ogni altra forma di vita.
Sono in corso proteste nelle strade e attacchi di sabotaggio e liberazione contro le strutture dello sfruttamento. Le risposte degli Stati non si fanno attendere, relegando alla prigione alcuni e sottoponendo a estenuanti processi altri.
Con la cassa di solidarietà SENZA GABBIE intendiamo creare uno strumento di supporto economico e umano per tutti coloro che vivono la rivoluzione verde come una irrinunciabile priorità. Con il bollettino intendiamo informare sui fatti e fornire i contatti utili alla crescita di un coinvolgimento personale e collettivo. Per una buona riuscita del progetto c'è bisogno dell'apporto di ognuno di noi; ricordiamo le parole di Barry Horne, attivista morto in carcere cinque anni fa: " Il movimento è fatto dalle persone, il movimento siamo io e te, il movimento siamo tutti noi. Ognuno di noi è estremamente importante . Perchè senza ognuno di noi il movimento sarebbe indebolito e destinato ad essre sconfitto o addirittura cesserebbe di esistere....Tutto ciò che dobbiamo fare è provarci, crederci e combattere"

TORINO 2006: L'IPOCRISIA OLIMPICA

Il record più grande di queste Olimpiadi invernali è stato quello delle menzogne: come quella sullo sport come momento per avvicinarsi alla natura (quando in realtà le maxi-opere stanno sventrando le montagne attorno a Torino), come quella sulle olimpiadi come comunione e fratellanza tra i popoli(quando in verità già mesi prima il sindaco Chiamparino ha ordinato retate per ripulire la città dagli "immigrati clandestini" e il Comitato Internazionale Olimpico ha radunato tra i suoi sponsor numerose industrie belliche, coinvolte nella guerra in Iraq).
Fortunatamente non tutti si sono bevuti le bugie olimpiche e le proteste sono state numerose. Tanto per capire quale sia il vero spirito olimpico ecco una breve lista di alcuni sponsor di Torino 2006:
COCA COLA: E' una delle società più legate agli eventi olimpici perché uno dei membri del C.I.O., il francese Killy è un direttore di Coca Cola Francia. Oltre a violare sistematicamente i diritti dei suoi dipendenti in Sudamerica, Coca Cola sta provocando una catastrofe ecologica in India, dove la multinazionale USA usurpa le riserve di acqua delle comunità rurali e fornisce scarti tossici ai contadini spacciandoli per fertilizzanti. In varie zone dell'India ci sono state manifestazioni, scontri con la polizia, presidi permanenti davanti ai cancelli delle fabbriche ed alcune di queste sono state chiuse in seguito alle proteste.
MCDONALD'S: Da tempo sponsor olimpico è responsabile dell'olocausto di milioni di animali e della continua distruzione delle risorse naturali nei paesi non industrializzati.
TELECOM/TIM: Si sono occupate delle comunicazioni durante le olimpiadi. Il loro ruolo nella diffusione dell'inquinamento elettromagnetico è ben conosciuto.
FIAT/IVECO: Più che uno sponsor, la Fiat è il reale promotore delle olimpiadi di Torino. E' da sempre fornitrice di automezzi, aerei e armi all'esercito italiano ed esporta in numerosi paesi i suoi prodotti per la guerra. Ultimamente Iveco fornisce furgoni allestiti a camere a gas alla dittatura cinese.
FINMECCANICA: Opera prevalentemente nelle tecnologie aerospaziali, nella produzione di sistemi di controllo e di sistemi missilistici. Controlla anche Alenia Spazio e Alenia Aeronautica, produttrici di velivoli militari.



LA TEMPESTA DELLA PROTESTA SPEGNE LA FIACCOLA

CRONOLOGIA:

8 dicembre - Roma: la polizia sgombera il presidio, azioni a piazza della repubblica e al Colosseo
9 dicembre - Ciampino: contestazioni
12 dicembre Siena contestazione e breve tentativo di blocco della corsa olimpica
13 dicembre - Cecina: striscioni di contestazione
14 dicembre Firenze: attivisti sul palco 'olimpico' della cerimonia finale, striscioni sul ponte vecchio
14 dicembre - Empoli: contro i camion della coca-cola e degli sponsor uova e petardi,
15 dicembre - Livorno: presidio di una 30 di persone con volantinaggio
16 dicembre - Pisa: contestazione e qualche manganellata
16 dicembre - SanGiulianoTerme : contestazione
17 dicembre - Terni: contestazione NO TAV NO INCENERITORE
18 dicembre - Genova: un blocco stradale costringe il teodoforo a fermarsi e a spegnere la fiaccola per continuare il giro in macchina
20 dicembre - Nuoro: striscione senza tensione
21 dicembre - Ragusa: anarchici stendono uno striscione "NOTAV NO PONTE" il palco delle autorità ma vengono allontanati violentemente da DIGOS e Celere
22 dicembre - Agrigento: volantinaggio in piazza
24 dicembre - Palermo: contestazione e volantinaggio. Esposto lo striscione "Vogliamo i giochi ma senza frontiere: no ponte - no cpt - no tav - no cocacola"
29 dicembre - Cosenza: la protesta blocca la fiaccola olimpica
30 dicembre - Potenza: striscioni, cartelli e controinformazione
31 dicembre - Portici: pochi manifestanti ma rumorosi
31 dicembre - Ercolano: contestazione davanti agli scavi, tensioni con la polizia
31 dicembre - Torre del Greco: volantinaggio contro le olimpiadi
4 gennaio - Casarano: tentativo di bloccare la torcia
5 gennaio - Bari: proteste in Piazza Ferrarese
6 gennaio - Campobasso: presidio e corteo in piazza Vittorio Emanuele
7 gennaio - Termoli: volantinaggio, prese di mira anche le auto FIAT-COCACOLA
11 gennaio - Città di Castello: contestazione e volantinaggio
12 gennaio - Rimini: presidio in piazza
13 gennaio - Bologna: col silenzio-assenso del sindaco Cofferati il teodoforo percorre la città scortato dalla celere che manganella alcuni manifestanti
13 gennaio - Ravenna: volantinaggio sotto gli occhi vigili delle forze dell'ordine
13 gennaio - Modena: fiaccola bloccata sulla via emilia
14 gennaio - Parma: la Polizia manganella i contestatori che aspettavano l'arrivo della fiaccola in piazza Garibaldi, per denunciare i danni della creazione della TAV in Valsusa e contro la metropolitana a Parma e gli interessi del ministro Lunardi, parmense anche lui.
15 gennaio - Cremona: un blocco stradale di una cinquantina di compagni viene caricato dalla Polizia ma il tentativo di irruzione in posto occupato in cui si erano rifugiati i manifestanti viene respinta con il sapiente uso di un idrante antincendio
15 gennaio - Mantova: striscioni, volantini e slogan; contestazione nel centro storico
16 gennaio - Ferrara: volantini e striscioni presidio con studenti, anarchici e sindacati
16 gennaio - Verona: blocco di 40 minuti vicino alla chiesa di S.Giorgio
17 gennaio - Vicenza: attivisti rallentano la fiaccola
17 gennaio - Padova: mezzora di blocco all'altezza di via Ugo Bassi
18 gennaio - Trieste: città blindata, fiaccola fischiata
22 gennaio - Conegliano: blocco stradale per 15 minuti
23 gennaio - Rovereto: un gruppo di anarchici contesta la corsa del teodoforo e 4 di questi vengono arrestati perché accusati di aver tentato di scippare la Fiaccola Olimpica. Ecco la dichiarazione di

un compagno arrestato:

"Lunedì sera ci siamo frapposti tra pattuglie, agenti e tedofori allo scopo di bloccare la fiaccola olimpica e smascherarne la vera natura, su cui tornerò. Avevamo un megafono, dei volantini, uno striscione e delle bandiere NO TAV. Com'era prevedibile, gli agenti hanno risposto con spinte e strattonamenti. In quei momenti di confusione un compagno ha avuto il gesto spontaneo, atletico e beffardo di impossessarsi della fiaccola e di correre. Non c'è stata alcuna violenza. Io, che fino a quel momento stavo parlando al megafono, sono intervenuto quando ho visto che gli agenti malmenavano tre compagni. Lì sono stato arrestato.

Il gesto è stato qualificato come "indegno" e definito "inqualificabile". Inqualificabile, per me, è l'ipocrisia di chi definisce queste Olimpiadi un evento di pace e di fratellanza tra i popoli. Nell'antica Grecia, durante i giochi olimpici si sospendevano le guerre. Ora, non solo il governo italiano, in nome del popolo italiano, è in guerra in Iraq e in Afghanistan, ma uno degli sponsor delle Olimpiadi è la Finmeccanica, uno dei più grossi magnati mondiali della produzione di armi. Ma non è tutto. Per questi Giochi si sono costruite, sperperando milioni di euro, infrastrutture gigantesche dal devastante impatto ambientale. Per quanto riguarda il preteso "spirito olimpico", poi, andate a chiedere cosa ne pensano i cinesi che lavorano nei cantieri dell'alta Val Susa, a duemila metri, per cinque euro al giorno. Oppure chiedetelo ai valsusini che difendono il loro territorio da quel progresso del denaro e del profitto che vorrebbe distruggere la valle con il progetto di un treno ad alta velocità. L'azione di lunedì la rivendico a testa alta".

25 gennaio - Bolzano: boicotta Torcia-Cola - uno striscione in silenzio tra imponenti misure di sicurezza

26 gennaio - Rovereto: il Processo per direttissima ai 4 compagni arrestati a Trento per il furto alla fiaccola si è concluso con due assoluzioni e due condanne a 4 e 3 mesi convertibili in pene pecuniarie di circa 5000 e 3500 euro. I compagni sono stati imemdiatamente rilasciati. Un "finale" inaspettato, anche in relazione alle richieste del PM (per tutti condanne superiori a 1 anno) e al clima di canea mediatica che è seguito all'episodio.

28 gennaio - Lecco: attivisti in piazza XX settembre per "salutare" la torcia

29 gennaio - Milano: bloccata più volte la corsa del teodoforo in viale Bezzi e in via Rospigliosi, ed in un caso sono volati anche numerosi gavettoni contro il teodoforo.

29 gennaio - Bergamo: contestata la cerimonia olimpica, tafferugli tra manifestanti e polizia. Il teodoforo per paura di scontri non passa in comune, facendo fare una figura ridicola al Sindaco. Tra i vari slogan, anche grida in solidarietà a Marco Martorana, un ragazzo arrestato ad una manifestazione NOTAV a Torino

29 gennaio 2006 Crema pochi spettatori e contestazioni

30 gennaio - Como: presidio contro le olimpiadi ed il TAV in solidarietà coi profughi sudanesi, che nonostante la retorica spirito di fratellanza olimpico sono stati senza problemi malmenati e sgomberati più volte dalle polizie italiana ed elvetica

31 gennaio - Pavia: corteo olimpico alternativo con 'torcione' di due metri

31 gennaio Biella manifestanti protestano e una macchina del TOROC(il comitato organizzativo delle olimpiadi) tenta di investire un manifestante

1 febbraio - Alba: striscione e volantini

1 febbraio - Asti: contestazione

3 febbraio - Cuneo: Bloccata la fiaccola olimpica a Cuneo, questo è il comunicato dei compagni:

"Nel tardo pomeriggio il previsto ingresso della fiaccola olimpica ha subito, da parte di un gruppo di compagni, un blocco durato circa quaranta minuti.

Compagni di Cuneo, Pinerolo e Carmagnola hanno attuato un blocco stradale con un cavo d'acciaio sul ponte d'ingresso sulla città.

Purtroppo la sfiga ha voluto che undici compagni siano stati tratti in arresto e portati per l'identificazione presso la questura di Cuneo.

Dopo l'identificazione, durata oltre tre ore, i compagni hanno trovato ad aspettarli un piccolo presidio di altri dieci compagni andati a portare solidarietà al loro gesto nei confronti di una manifestazione di violenza sul territorio e di mistificazione totale dei valori che lo sport dovrebbe avere.

Come accaduto in altre città, ma sempre taciuto dai media, anche nella grigia Cuneo c'è stato un momento di contestazione a questo obrobrio di olimpiade dell'assurdo, fatta di spot pubblicitari e pupazzi alienati.

Nella centrale via Roma un gruppo di persone ha dimostrato con stiscioni la propria vergogna, mentre tutt attorno la cittadinanza era in estasi per il passaggio della fiaccola. Ennesima dimostrazione che nella mentalità comune queste vetrinette per i vip sono poi in fin dei conti un buon paraocchi per i crimini che i soliti noti commettono ai danni del popolo.

Così mentre nei paesi che vedranno ospitate le gare piovono cemento e sorrisi, più a sud gente passa l'inverno nei container perchè per ricostruire case degne non si è ancora stati capaci.

Valle Susa e Chisone ringraziano gli amministratori che hanno reso possibile tutto questo fiorire di cemento, per delle utili piste di sport sconosciuti, Torino poi è militarizzata come non mai.

Ma da parte nostra tutta la solidarietà a chi con ogni mezzo ostacola certe dimostrazioni di arroganza, siano blocchi stradali presidi o scippi dell'ultimo minuto, basta che non sia appoggio a chi si spetta solo odio e vendetta.

I compagni stanno bene e salutano tutto il popolo no tav e no olimpiadi".

Ass. Rebeldies. Cuneo

5 febbraio - Susa: bloccato il convoglio olimpico, che decide di saltare la tappa e andare direttamente a Bardonecchia

8 febbraio Ivrea striscioni e slogan contro la fiaccola olimpica

8 febbraio - Stupinigi: contestazione e molta polizia

8 febbraio - S. Mauro Torinese: presidio a Ponte Vittorio

8 febbraio - Avigliana: il percorso della fiaccola olimpica viene deviato per la presenza di alcuni centinaia di dimostranti NO TAV

9 febbraio - Avigliana: provocazione fascista contro il centro sociale TAKUMA

9 febbraio Torino: presidio a piazza sabotino dalle ore 14,30

10 febbraio - Torino: presidio all'università dalle 14, contestazioni in via Bologna, sequestrata una catena lunga 18 metri cui erano legate bandiere NOTAV e rossenere, secondo la polizia era destinata ad un tentativo di blocco.

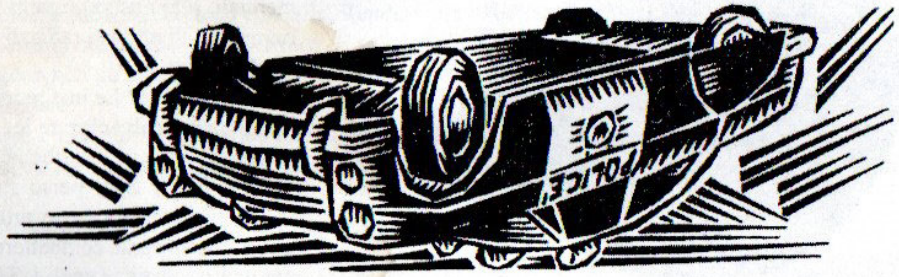
10 febbraio - Netstrike: contro le olimpiadi e i loro sponsor.

CON MARCO CONTRO IL TAV

FINALMENTE POSSO RESPIRARE...

Torino, Fine dei domiciliari per Marco: sostituita la misura cautelare degli arresti domiciliari con la misura cautelare dell'obbligo di dimora nel comune di Torino. Finalmente posso respirare l'aria di questa merdosa città. Oggi mi è arrivata la notizia, il gip ha accettato l'istanza del mio avvocato.

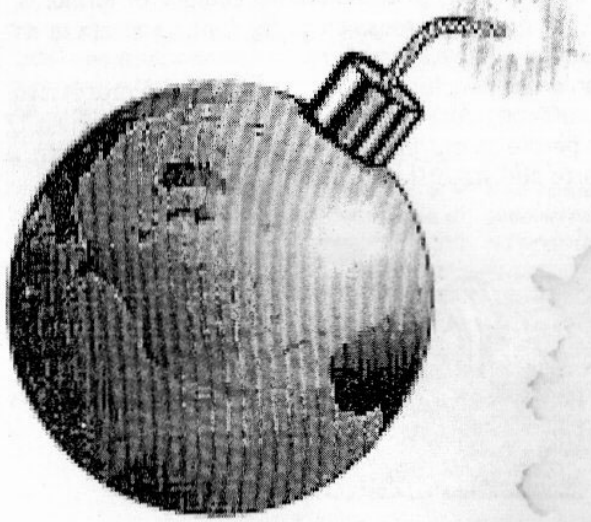
Sono contento ora, anche se non è una conclusione, il 17 maggio verrò processato. (l'accusa è di lesioni a pubblico ufficiale durante un corteo NO TAV, punita fino a 17 anni di carcere). Per ora non ho parole da esprimere...voglio uscire...mi capirete... ciao a tutti...viva la libertà, morte allo stato!!!



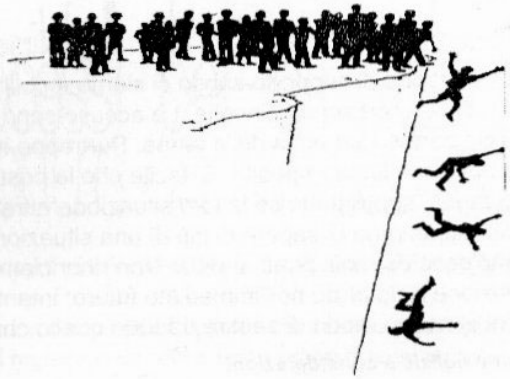
Continuare a combattere

Riflessione di Jeff "Free" Luers sulla resistenza di fronte alla repressione

Nel '98 quando un amico ed io iniziammo l'accampamento sugli alberi di Fall Creek, stavamo seduti completamente soli in quella foresta; nessun supporto al suolo, nessun altro accampamento, solo noi. Dall'alto della nostra postazione osservavamo l'abbattimento di nonnò e nonna albero per far largo alla costruzione della strada. Mi ricordo che osservando la scena rovesciai il caffè che stavo preparando con il nostro piccolo fornello. Il mio amico, la persona più cinica che abbia mai incontrato, pronunciò le prime ed uniche parole gentili che abbia mai sentito dalle sue labbra:
Alcuni cadranno così che altri potranno esser salvati".
Le lacrime rigarono il mio volto in silenziosa protesta di ciò che stavo vedendo. Sotto, i boscaioli sfottevano e ridevano. Misi la mia imbracatura e presi il mio coltello. Sarei sceso a terra, e, in un modo o nell'altro, questo sarebbe finito.
Ill mio amico mi fermò. Non mi ricordo nemmeno cosa mi disse. Ma mi ricordo il mio stare lì seduto nel caffè rovesciato, gli occhi pieni di lacrime. È il momento della mia vita in cui mi sentii più debole ed impotente.
Ora ripenso a quel momento perché provo una sensazione molto simile. Sto seduto intrappolato in una cella osservando il mondo che va in merda e non posso fare niente per fermarlo.
L'altro giorno il mio occhio è caduto su un paio di articoli. Uno era sulla piscicoltura e la necessità di addomesticare gli oceani. L'autore, uno scienziato, diceva che abbiamo accettato l'addomesticamento della terra, ora dobbiamo accettare l'addomesticamento dell'oceano; i giorni della natura selvaggia sono contati. L'altro articolo era sul riscaldamento climatico. Diceva che ormai era troppo tardi – non è stato fatto abbastanza, e non sarà fatto abbastanza; tutto quello che possiamo fare è prepararci alle conseguenze.



Negli States il Patriotic Act è stato rinnovato. Bush ha cancellato tutte le designazioni di aree protette conquistate con fatica dagli ambientalisti riformisti. Le corti degli Stati Uniti hanno decretato che è legale per gli imprenditori distruggere case per costruire centri commerciali. E le nostre prigioni si riempiono di attivisti radicali e rivoluzionari.
Cosa posso fare? Le mie parole non possono galvanizzare le masse. Non posso fare che la gente si ribelli. Sono perso. Potrei scrivere un manifesto sulla guerriglia su come combattere per una rivoluzione negli USA, esponendomi al pericolo di patirne le conseguenze, forse persino più tempo.



Ma qualcuno agirebbe? Qualcuno si organizzerebbe? I non militanti offrirebbero aiuto; aiuto per riunire di nuovo la società? Ci sarebbe qualcuno pronto a correre questi rischi? Tu saresti pronto?
Credo di poter rispondere a tutte queste domande: No.
L'inazione è il prezzo del privilegio.
L'ipocrisia è il costo del benessere.
È impossibile ispirare facendo leva su sensi di colpa. Questo lo so, ma è anche impossibile ispirare quando credo che sia una causa persa.
Persino quando prendo in considerazione tutte le cellule coraggiose che stanno lottando, e so perché combattono; nel profondo del mio spirito lo so e lo capisco. Continuo a credere che abbiamo perso. Queste sono le parole che mai nessuno vuole sentire. Le parole che detesto scrivere. Ma forse sentendole ti verrà sbattuta in fronte la realtà. Questo non è un gioco. Ed è sicuro che non è una fottuta favola con un lieto fine garantito.
La resistenza dipende da te. Puoi organizzarti – organizzarsi veramente per metter insieme la gente. Puoi insegnare – non solo ai tuoi amici, ma anche agli estranei. Puoi diffondere la resistenza con graffiti, stencils, e volantini. Puoi creare alternative squattando, guerilla gardening 1), creando e usando energie alternative. Puoi diventare un militante – intelligente, imparando a provocare il danno massimo senza farsi prendere.
Ma quello che non puoi fare é startene seduto a far niente e lamentarti di come tutto sia un gran casino. Perché se sai quanto la situazione è disastrosa e non fai niente, sei la ragione per cui abbiamo perso. E insulti e tradisci ogni persona che si è ribellata. Sputi in faccia a quelli che hanno dato le proprie vite o perso la propria libertà chiedendo qualcosa di migliore.
Se il nostro movimento internazionale non può portare avanti un'offensiva che non sia solo un semplice spettacolo, allora ci meritiamo il nostro destino. E mi merito 22 anni per essere stato pazzo abbastanza da credere che avevamo una chance.
Ci sono molte persone che continueranno a lottare contro ogni imprevisto. Perché per noi, è personale. Se non altro cadremo combattendo. Significa chiedere molto ad una persona – chiedere di lottare per una battaglia già persa. Ma io vi sto chiedendo proprio questo. Se dobbiamo cadere, cadiamo con stile. Rendiamola la battaglia più dura e difficile alla quale il sistema abbia mai dovuto far fronte. E se perdiamo, almeno gliel'avremo fatta guadagnare; almeno non gli avremo semplicemente dato in mano il mondo. Almeno avremo preso una posizione.
Non c'è nessuna vergogna nel perdere una lotta – se lotti. È l'unica cosa che mi aspetto da ogni essere umano – quando sono messi con le spalle al muro, si ribellano. Mi aspetto questo da te.

1) occupazione di terre per fare degli orti

tratto da No Compromise

Sugli arresti di Udine

Come gruppo di supporto subito ci siamo mobilitati per ottenere informazioni e per contattare le persone coinvolte. Le accuse sono di danneggiamento a mezzo incendio contro l'industria della carne. Purtroppo non abbiamo ricevuto alcuna risposta alle varie lettere spedite, E' facile che la posta non venga recapitata a detenuti o indagati, soprattutto se la loro situazione attraversa una fase calda. In ogni caso attendiamo di sapere di più di una situazione come questa, particolarmente complessa da molti punti di vista. Non rinunciamo ad esprimere la nostra presa di posizione a riguardo nell'immediato futuro; intanto riportiamo le considerazioni più affini al nostro modo di sentire tra tutto quello che è uscito fino ad ora.

Alcune notizie e considerazioni

Un movimento radicale per essere forte ha bisogno anche di un forte spirito di solidarieta' in caso di problemi giudiziari. E' logico che chi lotta contro il potere economico sia colpito dalla repressione di stato. La forza del movimento sta nella sua compattezza, sopratutto nei momenti peggiori. Divieti, cariche, arresti, intimidazioni devono servire solo ad aumentare la nostra rabbia e la nostra voglia di combattere..e la nostra fantasia..giusto per trovare forme nuove di protesta.
Di fronte ad un arresto, la prima cosa da fare e' mobilitarsi. Cercare di entrare in contatto con i compagni, procurare loro avvocati, a volte sara' necessario anche un supporto economico.
Alla notizia degli arresti ad Udine i compagni si sono mossi in questo senso.
Non abbiamo voluto divulgare prima alcune notizie, perche' la situazione appariva confusa e delicata. Non abbiamo voluto nemmeno ignorare la faccenda, come fatto da qualcuno che ormai ha calato la maschera, perche' non deve mai mancare la solidarieta'.
Il fatto che nella vicenda sia implicato un personaggio che a molti non piace ed un altro legato ad un'associazione pilotata da un personaggio proveniente dall'estrema destra (Forza Nuova...eh!!), non significa dover abbandonare l'azione diretta e chi la porta avanti.
Purtroppo dall'approfondimento della questione e' venuto fuori un quadro dell'accaduto piuttosto triste. Una delle persone implicate ha dimostrato di aver capito ben poco della filosofia dell'ALF. L'ALF e' nata e continua ad esistere proprio grazie al mantenimento dell'anonimato, questo a salvaguardia non solo dei singoli gruppi ma di tutte le persone coinvolte.
Rilasciare dichiarazioni (peraltro ridicole) nei giorni successivi ad un'azione significa attirare a se l'attenzione degli sbirri e mettere a rischio le azioni passate e future, non solo le "proprie" ma anche quelle eventualmente fatte/da fare di persone in contatto.
Abbiamo avuto modo di parlare con uno degli attivisti implicati, che ci ha rilasciato una dichiarazione piuttosto pesante sui fatti. Non la pubblichiamo perche' ci sembra che possa essere fin troppo d'aiuto ai detrattori dell'ALF e del movimento animalista radicale.
Della testimonianza raccolta vogliamo solo riferire un particolare, giusto per smentire le solite veline dei pennivendoli..visto che qualcuno sembra averci creduto.
Nessuno dei tre arrestati nei pressi dell'Autogrill ha nominato il quarto come loro leader. Quello che la stampa chiama "leader" era pedinato da giorni, sia perche' conosciuto nell'ambiente, sia per le sue numerose dichiarazioni alla stampa come "portavoce dell'ALF", sia perche', nonostante l'esperienza, ha voluto correre dei rischi inutili.
Come riportato dai giornali tre attivisti hanno ammesso la loro responsabilita' solo per questa azione, mentre uno ha dichiarato di aver solo lasciato le scritte.
Vogliamo ribadire che Veganlink ed i compagni che lo animano, non hanno niente a che vedere con la solidarieta' pelosa (e pietosa) data da chi si sveglia solo quando sono i "propri amici" a rimanere colpiti...cosi' come non ci muoviamo solo quando un giornaletto coglie l'occasione per sminuire l'importanza della lotta che conduciamo per la liberazione di tutti i viventi tacciandoci di violenza. La solidarieta' è un'arma. Fuoco a tutte le galere.

Processi per gli attivisti contro la vivisezione

L'ambito di tortura animale che vede aperti più fronti di lotta a livello internazionale è quello della vivisezione.
Numerose campagne di pressione sono in corso in molti paesi e naturalmente dove gli sfruttatori sentono più fiato sul collo più si registrano episodi e veri e propri disegni repressivi da parte delle autorità.
Ciò che in disparati modi, ma ovunque, cercano di fare è utilizzare le legislazioni vigenti compiendo enormi forzature oppure direttamente intervenire con delle modifiche giustificate dai soliti, onnipresenti, motivi di ordine pubblico, per incastrare gli attivisti.
Se negli ultimi anni le istituzioni hanno mostrato un certo imbarazzo e difficoltà ad arginare azioni e proteste davanti a innovativi e ogni volta più incisivi metodi di lotta, i mesi recenti hanno visto passare pesantemente dalle minaccie ai fatti i tutori della pace sociale. Il messaggio da inviare incarcerando gli animalisti e infierendo loro pene detentive molto severe per reati anche cosiddetti minori, è che è stata tracciata una linea divisoria netta tra ''cittadini'' pro-liberazione degli animale e tutti gli altri. Sembra sia l'unico modo rimasto agli inquirenti per tentare di fermare la diffusione dell'attivismo e della consapevolezza.
SHAC in Usa ha visto 7 persone essere incriminate in base al Federal Animal Enterprise Act, che punisce chiunque disturba fisicamente un'azienda chwe usa animali. Le accuse si basano sulla loro partecipazione ala campagna contro Hls. Rischiano pene fino a 23 anni di carcere.
La portata del processo è molto ampia: interferisce con la libertà di opinione, di stampa, di espressione, rendendo ulteriormente gli States un esempio di moderna dittatura democratica.
Il 2 marzo è stato emesso un verdetto di condanna. Per la quantificazione delle pene si deve attendere il 7 di giugno.
Simile situazione in Inghilterra per 4 militanti che hanno contribuito a chiudere Newchurch guinea pig Farm. L'attività della campagna è stata trasformata in un'opera di estorsione lunga sei anni, di conseguenza si prospetta per loro un destino dietro le sbarre molto consistente (la prima condanna ammonta a circa dieci anni).
Questo accanimento deve essere oggetto di analisi: non basterà credere di poter sfoggiare i muscoli; sarà necessario evolvere nelle strategie. Intanto seguiamo da vicino gli sviluppi e stringiamo in un caloroso abbraccio di solidarietà i capriespiatori finiti sotto chiave.
Anche la situazione nostrana è farcita di provvedimenti giudiziari, per fortuna di minor spessore. Tuttavia tutte le campagne nate in Italia non ne sono esenti.
Per NoRBM udienze in cui vengono contestati reati di ingiuria e minaccia.
Per Anti-Pharmacia due attivisti sono stati coinvolti in un accusa più grave, avendo riscontrato la Digos di Milano un'episodio di minaccia aggravata nei confronti del direttore del centro, Brughiera Marco, a causa di un numero di partecipanti ad un pesidio sotto casa superiore a cinque e con il volto coperto.
Per ChiudereMorini le decine di ragazzi a giudizio si è vista proporre di scrivere uan lette-

ra di scuse dall'avvocato della titolare dell'allevamento, in seguito alla quale promettono di ritirare le denuncie. A proposito si possono sospettare molte cose nel tentativo di intuire quale vantaggio tenti di incamerare la Soprani e la Questura di Reggio; impossibile credere nella clemenza di una strozzina del genere per chi la conosce ormai e altrettanto improbabile immaginare che il coordinamento intenda ritrattare anche solo una parola del lavoro prezioso svolto fin ora. Anche ammende di centinaia di euro per Critical Mass non autorizzate piovono sulle loro teste: non c'è limite all'assurdo a S. Polo d'Enza.
Per il processato dalla casa farmaceutica Kiron tutto rimandato a data da destinarsi, cosìcome per i due fermati per danneggiamento a furgoni DHL e auto di proprietà di lavoratori di Rinascente, rispettivamente fornitore di Hls e primo obiettivo della campagna Aip contro l'industria della pelliccia.

ALTRE BREVI NOTIZIE

Ancora guai per Rod Coronado
Arrestato e poi messo ai domiciliari con l'accusa di aver dato istruzioni oer la costruzione di ordigni ad un gathering animalista nel 2003. Era già sotto custodia per aver sabotato la caccia al puma in Arizona, insieme a Matt Crozier (militante di Earth First).

Geert è libero
Condannato per azioni Alf in Belgio era in carcere dal 2000, ora è fuori ma con severe condizioni, quali il non poter vedere la coimputata Anya Hermans e vivere in una casa- correzione.

Stephen e Charles liberi
S. Marshall e C.Jordan, hanno subito il processo che li vedeva accusati di detenzione di dinamite e nitroglicerina. Hanno patteggiato la pena di 10 mesi a testa, periodo già scontato fin a quel momento. I due ecologisti erano stati pizzicati durante una perquisizione in una fattoria occupata, dove secondo gli sbirri preparavano un attacco alla cava Morse Bros responsabile di inquinamento e deturpazione ambientale.

Negato l'appello a Marco Camenish
La corte di cassazione di Zurigo conferma la condanna a 17 anni per 'Martino'. Rimane da effettuare il conteggio degli anni che restano da scontare, sperando che vengano compresi quelli trascorsi nelle carceri italiane. Nel prossimo numero ripercorreremo la storia di Camenish per rinnovare la solidarità a un uomo che. nonostatante le vessazioni subite, non ha mai mancato di ispirare e infondere coraggio.

Maphuce in sciopero della fame
Dal 13 aprile tre prigionieri Maphuce iniziano a digiunare in protesta contro tutte le condanne subite dal popolo in lotta: si richiede la revisione dei processi e la fine dell'applicazione della legislazione antiterrorista. Gli scioperanti sono condannati a pene di dieci anni e un giorno e al pagamento di 435 pesos come risarcimento alla Forestal Mininco SA.

Dichiarazione di Peter Young davanti al tribunale

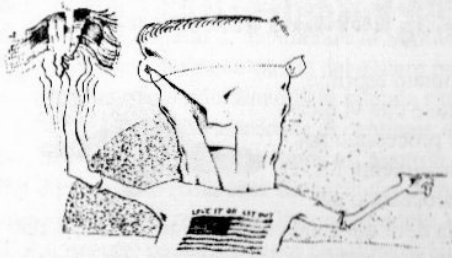
"Questo è il momento in cui normalmente un imputato esprime il suo pentimento per i crimini commessi. Permettete che vi dica il perché io non sono pentito. Sono qui per essere processato per aver partecipato alla liberazione di visoni da 6 allevamenti. Mi pento che siano stati solo 6. Sono qui per essere processato per aver partecipato alla liberazione di 8.000 visoni da detti allevamenti. Mi pento che siano stati solo 8.000. Mi risulta che solo 2 di tali allevamenti hanno chiuso. Mi pento che siano solo 2. Mi pento, in particolar modo, della mia moderazione perché, indipendentemente dal danno causato a questo commercio, se tali allevamenti continuano ad essere attivi, se un solo animale è stato lasciato indietro, allora non è stato sufficiente.
Non pretendo esimermi dalle conseguenze di tali azioni supplicando la misericordia o appellandomi alla coscienza della corte, perché se questo sistema avesse coscienza io non sarei qui ed al mio posto ci sarebbero tutti i macellai, i vivisettori e i pellicciai del mondo intero.
Penso di continuare a tenere la testa in alto in questa corte, che mi condannerà per un atto di coscienza. Nemmeno darò il piacere agli allevatori presenti in aula di vedermi chino di fronte ad essi. A coloro i quali ho visitato le fattorie nel 1997, fatemelo dire in faccia per la prima volta: è stato un piacere attaccare i vostri allevamenti e liberare quegli animali che tenevate in gabbia. E' di fronte a questi ultimi che io rispondo, non a voi, non a questo tribunale. Ricorderò le notti che entrai nelle vostre proprietà come la miglior esperienza della mia vita.
E voi allevatori o sadici che leggerete le mie parole e riderete della mia sorte, ricordatevi: abbiamo lasciato più allevatori in bancarotta di quelli che voi attivisti per i diritti animali siete riusciti a far chiudere. Non lo dimenticate.

Lasciatemi ringraziare tutte le persone che sono venute ad appoggiarmi in questo processo. Il mio ultimo desiderio, prima di tornare in carcere, è che ognuno di voi si diriga a un allevamento di animali da pelliccia questa stessa notte, tirate giù i recinti e aprite tutte le gabbie... E' tutto."

8 novembre 2005 Trad. da Accion Vegana

Pagina di appoggio a Peter:
www,SupportPeter.com

L'8 novembre il tribunale di Madison (Wiscosin) ha condannato Peter a 2 anni di galera da scontare in un penitenziario federale.



Arrestati ecologisti in Usa

La repressione del governo americano contro attivisti ecologisti e animalisti e' direttamente proporzionale alla preoccupazione che questi movimenti generano nei padroni di una societa' distruttrice, sfruttatrice e consumista.
Preoccupano soprattutto le fila piu' radicali del movimento, quelle che con i nomi di Earth Liberation Front e Animal Liberation Front hanno firmato decine e decine di azioni dirette.

Il 7 dicembre 2005 ben 6 persone sono state arrestate in vari Stati americani con l'accusa di avere partecipato ognuna a diverse azioni incendiarie Elf e Alf (un'altro attivista, Darren Thurston, e' stato arrestato in contemporanea ma con altre accuse).

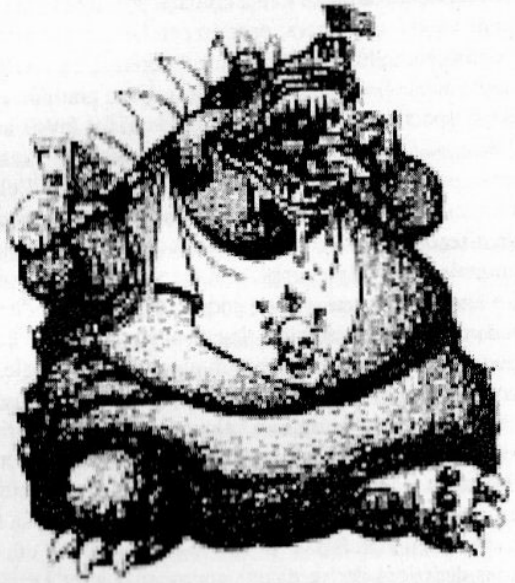
Molte delle azioni di cui sono accusati vanno indietro nel tempo fino al 1997, e ci sono voluti anni per trovare prove o fingere di avere prove sufficienti per incastrare questi attivisti.

Purtroppo, come gia' successo altre volte, uno ha deciso prontamente di collaborare con la giustizia e sembra abbia gia' dato informazioni aggiuntive al FBI. Per questa sua scelta altri avranno serie conseguenze. Per la sua infamia merita isolamento e nessun rispetto.

Avra' sempre sulla coscienza gli altri, sepolti per anni nelle galere, ma soprattutto dovra' per sempre sentirsi colpevole della morte di Bill Rodgers, uno dei sei arrestati, trovato morto nella sua cella il 22 dicembre. Bill e' stato trovato soffocato da una busta di plastica stretta sulla testa.
Le autorita' lo hanno semplicemente definito un suicidio, ma non possiamo escludere che il soffocamento sia la conseguenza di una forma di tortura spesso utilizzata contro prigionieri politici proprio tramite un sacchetto di plastica in testa (tortura molto diffusa in Spagna, per esempio, e che ha provocato in quel paese numerosi morti).
In entrambi i casi siamo di fronte alla morte in carcere e a causa del carcere di un attivista ecologista, di un possibile guerriero dell'Earth Liberation Front.

Bill Rodgers, 40 anni, e' stato arrestato a Flagstaff, Arizona, dove da anni aiutava a portare avanti il Catalyst Infoshop ed era parte della comunita' ecologista e animalista. Bill era accusato di aver partecipato a sei incendi:
- La riserva e mattatoio di cavalli selvatici del Bureau of Land Management a Burns, Oregon, nel Novembre 1997 ($450,000 dollari di danni);

- L'edificio del Dipartimento dell'agricoltura americano in Olympia, Washington, 21 giugno 1998. (danni stimati a 1,2 milioni di dollari). Azione contro le biotecnologie;
- La riserva e mattatoio di cavalli selvatici a Rock Springs, Wyoming, nell'ottobre del 1998;
- L'incendio agli edifici del complesso sciistico di Vail, Colorado, nell'ottobre del 1998. (danni per 12 milioni di dollari). L'azione fu rivendicata dall'Elf in difesa dell'habitat della lince.
- Universita' di Washington a Seattle, maggio 2001 (danni per 5 milioni di dollari). Azione contro le manipolazioni genetiche;
- Il concessionario Chevrolet di Eugene, Oregon, nel Marzo 2001, lo stesso per cui era stato arrestato Jeffrey "Free" Luers. (danni per un milione di dollari). Azione in cui sono stati incendiati decine di SUV, contro l'inquinamento provocato da questi mezzi.



Abbiamo in questo momento 5 attivisti in carcere da sostenere, in attesa di processi e probabilmente di condanne durissime.
Alcuni di loro si trovano in "sorveglianza anti-suicidio" in seguito alla morte di Bill Rodgers, il che e' in pratica una forma di isolamento e di privazione ancora maggiore, che si aggiunge al dolore per la perdita di un amico e compagno.

Cio' che li ha messi in questa situazione e' la loro dedizione alla Terra e agli animali, la lotta contro il dominio delle multinazionali su tutti gli esseri viventi.

Le ultime parole di Bill Rodgers

A miei amici e ai miei sostenitori per dar loro un senso a tutti questi eventi che si sono verificati così rapidamente:
Alcune culture umane hanno ingaggiato guerre contro la Terra per millenni. Io ho scelto di lottare a fianco di orsi, puma, moffette, pipistrelli, giaguari, rose di montagna e tutte le specie selvagge. Io sono solo la vittima più recente di questa guerra. Ma stanotte io sono fuggito dal carcere. Sto tornado a casa, alla Terra, al luogo delle mie origini.

Bill, 21/12/05 solstizio d'inverno

 # Giornate di mobilitazione in solidarietà
Dal 5 all'11 giugno; per info www.veganlink.antifa.net

spazio aperto agli approfondimenti tematici

Pubblichiamo quattro scritti pervenutici credendo che bene rappresentino le diverse posizioni all'interno del movimento; non sono antitetiche, anzi i rispettivi contenuti s'intrecciano, spesso partendo dalla medesima considerazione, per poi arrivare a conclusioni piuttosto differenti. Ci piace l'idea di sottotitolare questo spazio con il titolo che Silvia ha dato al suo pezzo, vicini a lei nello spirito del suo articolo. Tuttavia è proprio in merito ad una sua considerazione che non possiamo fare a meno di dissentire: siamo convinti che la liberazione animale non costituisca una lotta marginale se interpretata in modo appropriato. Purtroppo lo sfruttamento animale è una colonna portante indispensabile per ogni società non libera; proprio perché non c'è solo vivisezione , pellicce e industria della carne e derivati, circhi, caccia e addomesticamento. Se affronti la questione animale consapevole , come specifica lo scritto di un attivista, del fatto che l'uomo è un animale e la terra è la fonte della vita di tutti gli esseri viventi, sei consapevole del fatto che le tue mire arrivano all'eliminazione di tutto ciò che colpisce la natura. Essa viene vissuta come qualcosa da difendere in in sé e per sé; un tutt'uno tra il regno vegetale e animale che non presuppone la marginalità dell'uno o dell'altro. Le lotte secondarie, se non addirittura controproducenti, diventano quelle alla precarietà, legate alla crescita del benessere, del prodotto interno lordo, o le guerre tese al rovesciamento di un potere nazionale, dove l'autoritarismo muta e non decade; con questo non vogliamo banalizzare e non riconoscere le ragioni dei conflitti diversi dai nostri, bensì attribuirgli un valore provvisorio se privi dell'irrinunciabile caratteristica anticivilizzatrice , profondamente insita invece nelle rivendicazioni dell'animalismo radicale.
Riguardo al testo di Rinascita Animalista alcune precisazioni: l'articolo a cui fa riferimento è l'unico non scritto dalla redazione de La Nemesi, bensì, come specificato, da alcuni expartecipanti a NoRBM. Il motivo principale per cui hanno dato con piacere spazio alle loro considerazioni deriva da una conoscenza stretta grazie alla quale nutrono stima e fiducia nei loro confronti; effettivamente le loro riflessioni toccano punti interessanti, al di là del fatto che non siamo testimoni di quello a cui si riferiscono. Lo facciamo presente perché non vorremmo che assumessero un carattere generale secondo il quale è lecito addossare a singoli gruppi di attivisti responsabilità da attribuire piuttosto ad un intero movimento. Troppo spesso si viene a conoscenza di feroci critiche gratuite, mancanti di un atteggiamento positivo, propositivo e lucido, ma non è certo questo il caso.
Siamo d'accordo anche sul fatto che vada colmata l'inadeguatezza della critica sociale di stampo antispecista fornita fino da oggi: è nostro impegno crescere in questa direzione.
Giustissima l'osservazione riguardo il compito specifico delle campagne (in ambienti animalisti malamente "politicizzati" in pochi hanno colto il senso di questo tipo di lavoro; l'esemnpio peggiore è la curatrice del sito anarcotico che viene citata, assolutamente distante da noi nello spirito avanguardista e nell'atteggiamento polemico, seppur dotata di un approccio globalista).

Ciò sul quale dissentiamo fortemente è il modo in cui si suggerisce ai fautori delle lotte pubbliche di rapportarsi alle manovre repressive. Lungi da noi l'intenzione di ricoprire il ruolo degli ingenui spacconi che gonfiano il petto e rivendicano come proprie azioni illegali, con un atteggiamento quanto meno masochista; staremmo molto attenti però ad alimentare il sospetto che siano sempre le forze dell'ordine a fare le cose più eclatanti. Ci sentiamo parte di un movimento di liberazione animale che ha dato prova di saper compiere imprese di alto spessore allo stesso tempo distruttive e comunicative, qualcosa sì di esterno alle campagne, ma allo stesso tempo imprescindibile per i loro fini. Di conseguenza una dissociazione da certi gesti rischierebbe di creare una distanza tra due aspetti che devono e possono convivere. E' più opportuno spostare la discussione strategica su come porre alla gente che non la conosce la complessità della questione generale, alla luce dell'innegabile enorme bisogno di diffondere nelle masse le tematiche dello sfruttamento animale e i propri contenuti autentici, per non rinchiudersi in un ghetto fatto di inutile coerenza, magari a livello più personale che reale.
Non sono pervenute analisi dettagliate su come i metodi di protesta delle campagne hanno dato una svolta, con il grande merito di allungare, per poi diminuire, l'elenco delle aziende complici delle pratiche di tortura inferte a fini di lucro; nella speranza che ne siamo tutti saldamente cosci rimandiamo alla prossima discussione, raccomandando, quando è possibile, di inviarci scritti più brevi.

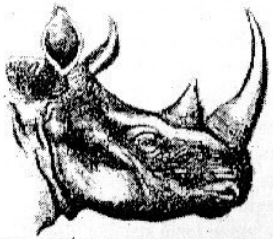
Nel petto lo stesso amore, lo stesso odio, la stessa rabbia, la stessa speranza....

- Le campagne Chiuderemorini e AIP hanno il merito di sensibilizzare e portare a muoversi molte persone, creando un progetto di lotta portato avanti con costanza e che sarà portato avanti fino a che non si raggiungeranno gli obbiettivi prefissati, incanalandovi tutte le proprie forze. Hanno un metodo mai utilizzato in Italia, colpire ogni singola parte collegata a ciò contro cui si lotta, un metodo molto efficace soprattutto per la sua costanza.Ci sono però delle riflessioni che vorrei apportare.Vedo il rischio di una perdita di contenuti radicali, di una perdita di un messaggio al di là della singola campagna. Per sensibilizzare le persone invece di incominciare da un argomento specifico per poi allargarlo a una critica più ampia, bisognerebbe nel primo approccio presentare la lotta verso la vivisezione, le pellicce e verso il mondo che le crea, questo dovrebbe essere implicito da subito, dovrebbero essere presentati insieme. Se no va a finire che lo perdiamo di vista nel seguire le campagne nei loro tanti appuntamenti. Apportare una critica radicale non vuol dire scrivere alla fine di un pezzo "in difesa di uomo, animale

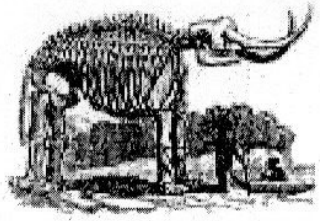
e natura", è come viene affrontata la questione. Ad esempio per la vivisezione non bisognerebbe parlare solo delle torture inflitte agli animali e della sua ascientificità, ma inserirla principalmente in un contesto di critica a ogni forma di ricerca e quindi a chi la rende necessaria. Partendo da lì.Non dobbiamo avere paura di perdere consensi, non li avremmo mai tutti.... non dobbiamo scendere di tono per averne di più.... Né possiamo attendere che tutti siano pronti ad accettare un certo livello di lotta e di scontro, dobbiamo scegliere il livello in base al momento, non in base ai possibili seguiti o allontanamenti.... Dovremmo invece guardare la "qualità" della quantità numerica: molti/e non prenderebbero mai in considerazione una lotta totale verso questo mondo, non hanno quella tensione nel petto che ti spinge a mettere in gioco tutta te stessa in ogni aspetto della tua vita.... animalisti/e che coerentemente non si cibano di animali, partecipano ai vari presidi e poi? Hanno il loro lavoro, vanno al negozio biologico dove spendono una fortuna, hanno la loro vita tranquilla che per nulla al mondo vorrebbero perdere..... Non tutti/e giungeranno a lottare verso questo sistema volendone la sua fine, si accontenterebbero di una "società più umana" senza sfruttamento animale, senza capire che non potrà mai esistere una società più umana fino a quando esisterà questa società. Se non ci saranno più allevamenti per le pellicce o la sperimentazione animale il sistema avrà trovato altri modi per incanalare i sui interessi e continuare imperterrito verso la sua corsa sfrenata. Una corsa che travolgerà ogni vita, la natura, l'uomo e l'animale. Nessuno mette in dubbio che un'azione che porta al salvataggio di animali, destinati a una sicura morte, sia qualcosa di magnifico; la questione sta nel fatto di come la ricerca di un risultato immediato ci fa accontentare delle vette senza neanche sperare o tentare di dare un assalto al cielo, (come si diceva in altri tempi....).La situazione degli animali in questa società, la tolleranza che ricevono luoghi di tortura come laboratori di ricerca, allevamenti di animali o anche i mattatoi, per citare le manifestazioni "più note", deve per forza di cose spingerci a una riflessione. Si ha a che fare soltanto con manifestazioni di violenza che stanno in superficie a questa società a cui sarebbe sufficiente dare una falciata o le radici di questo sfruttamento sono ben più radicate? Si dice spesso che i macelli invece di avere spessi

muri alti decine di metri avessero dei vetri trasparenti non sarebbero assolutamente tollerati, la stessa cosa si può dire per gli allevamenti di animali da pelliccia.... Quello che si cerca di nascondere dietro a quelle mura non è solo la violenza sugli animali, quello che si cerca veramente di coprire è il motore di questa società basato sulla sopraffazione di altri esseri viventi per poter mandare avanti il sistema economico. Allo stesso modo le moderne democrazie ergono alte mura di pietra e di mistificazione per coprire le mille atrocità e soprusi contro gli esseri umani. La logica che li lega è la stessa: quella del dominio. La somiglianza tra un allevamento di animali da pelliccia e un lager nazista sono veramente sorprendenti, non solo un'analogia fatta di parole, di capannoni, di gas, di corpi ammucchiati..... ma soprattutto un'ideologia imperante che legittima il dominio dell'uomo sugli altri animali e dell'uomo sull'uomo. Quei biologi che lavorano sotto profumati fondi statali a progetti di eugenetica e miglioramento della razza umana, quei microbiologi che lavorano alla creazione di virus per sterminare determinate etnie..... non sono forse i nuovi nazisti? Quando si parla alla gente non bisognerebbe dire "libertà per la cavia" ma per tutte le cavie, compresi noi, ma non solo perchè subiamo le conseguenze dei farmaci, ma per un sistema industriale e tecnologico che ci ha trasformati in meri ingranaggi. I nemici da abbattere senza sosta non possono essere soltanto i vivisettori, l'allevatore o eventualmente una società ad essi collegata, il nemico è lì ma soprattutto altrove, dove il potere manifesta il proprio sfruttamento in maniera più subdola, senza neanche più bisogno di ergere alte mura per nascondersi. La sperimentazione animale fa parte di quell'industria mondiale delle scienze della vita che sta per acquistare un potere senza precedenti. Non si può, a nostro parere, non vedere dove è in gioco il mondo futuro: le nuove tecnologie che stanno passando, il trasgenico e le nanotecnologie, porteranno un cambiamento epocale, si stanno aprendo le porte a un secolo biotecnologico. Gli stravolgimenti e la distruzione della biodiversità e degli ecosistemi saranno incalcolabili, muterà il concetto stesso di esistenza in chimere al confine tra organico e inorganico, tra la vita animale - umana e una parte meccanica. Il controllo della Vita sarà realmente totale. E' impensabile non considerare tutto ciò e ancora più impensabile è non cercare di opporsi. In questo contesto la lotta per la liberazione animale, nonostante la sua importanza è una lotta marginale. Eliminando, per esempio, la vivisezione non si elimineranno gli animali nella sperimentazione: essi continueranno ad essere utilizzati come nuovi contenitori di organi, verranno manipolati, clonati.... Il nostro sguardo dovrebbe essere rivolto verso l'abbattimento della ricerca scientifica e quindi del progresso scientifico – tecnologico che alimenta tutta la società, nonostante anche la nostra consapevolezza di un'impossibilità ad abbatterlo, ma solo a scalfirlo in minima parte, la nostra lotta e il nostro spirito devono mirare ad un assalto al cielo.... Il movimento di liberazione animale ha insegnato molto in questi anni per forza e determinazione messi in campo senza sosta. Si rende importante adesso arricchire in qualità il proprio contenuto con una critica realmente radicale, il movimento di liberazione animale ha un ruolo molto importante: le campagne, le liberazioni, i sabotaggi hanno smascherato e stanno portando alla luce il sangue con cui si nutre questa società. Non dovrebbe imboccare il binario solitario della propria causa sopra ogni altra. Ora più che mai è invece il momento di imboccare senza timori la strada principale a fianco di chi vuole stravolgere questo sistema, senza temere di andare troppo fuori dal proprio percorso. Non ci si può ridurre soltanto a un movimento di pressione verso allevamenti e società seppur radicale come metodi ed è inoltre fondamentale che ci sia al proprio interno molta piu discussione e più analisi di quello scenario sempre più inquietante che i potenti ci stanno preparando considerando il contesto sociale in evoluzione: analizzando la società nei suoi rapporti di dominio e sfruttamento, non con fissità, ma senza trascurare di analizzare l'intero assetto politico e sociale nei suoi mutamenti. Queste riflessioni spero servano per crescere insieme perché percorriamo la stessa strada e abbiamo nel petto lo stesso amore, lo stesso odio, la stessa rabbia, la stessa speranza....

Silvia



- Intendo partecipare alla discussione aperta su pregi e difetti delle campagne per esporre le mie riflessioni frutto di anni di esperienza ormai. Non desidero stilare classifiche di merito sulle diverse modalità portate avanti dai diversi gruppi, piuttosto analizzare brevemente un vero e proprio fenomeno che ha sconvolto il mondo animalista e i movimenti politici che accettano il confronto tra le realtà quanto lo scontro con la Realtà. A mio avviso, dopo un'esaltazione iniziale coincisa con la più grossa liberazione di cani mai avvenuta e la nascita della relativa campagna pubblica, sono emerse perplessità e critiche raramente opportune e il più delle volte velleitarte e non pertinenti, e nel contempo pochissimi contributi "esterni". La maggior parte delle associazioni animaliste hanno accusato gli attivisti di politicizzare il movimento, denotando in loro un fantomatico secondo fine; gli ambienti fortemente politicizzati hanno prima supportato e poi praticamente abbandonato i progetti in corso, non trovandoli più compatibili con il loro modus operandi.
Ognuno avrà le sue buone ragioni, ma da una parte e dall'altra si tratta di non aver capito il punto della situazione. Le campagne di pressione si propongono come sintesi tra azione e comunicazione: cercano con notevole impegno di colmare un vuoto lasciato proprio dalle organizzazioni istituzionalizzate e dai cosiddetti movimenti d'opposizione politica. Le persone vengono incontrate facendo leva su tasti nuovi, forse più alla mano, ma per questo anche più veri. Si parte da un sentimento per gli animali o dalla condivisione dell'opportunità di non cibarsi di o.g.m., dall'essere contrari al Tav in una valle ecc... per poi inserirlo in un contesto di critica generale che si plasmerà magari più altrove che in seno alla campagna. Questo è un limite ? No , è una scelta. Ho sentito dire: non vengo alla manifestazione perché non intendo condividere nulla con persone che non starebbero sotto un carcere con me a protestare. Ho sentito dire: sono contento che gli animali vengano liberati e i luoghi di tortura distrutti, ma non va sostenuto in ogni sede perché la gente non va spaventata. Mi sembra che da parte di alcuni ci sia tanta paura invece delle proprie idee e poca voglia di sudare organizzando iniziative continue e aperte, per noi ad un certo punto ripetitive ma per i passanti assolutamente innovative. Non vorrei essere sembrato arrogante, solo mi dispiace assistere a tanti screzi che non sfociano in agitazione. Tra duri e puri e timorosi riformatori io ho la mia opinione: la liberazione animale e della terra sono la più radicale rivoluzione possibile, l'anarchia VERDE. Più che attenersi rigidamente ai metodi avanguardisti scambiandoli per il nostro stesso fine, dovremmo chiederci cosa vogliamo e come possiamo raggiungerlo davvero... libertà per gli animali (l'uomo è un animale) in un mondo selvatico sono l'unico riferimento di vita oltre lo sfruttamento sistematico. Qualcosa di trasversale, che ancora non conosciamo; qualcosa di così grande da meritare un superamento del passato che ha fallito, verso un futuro che rivaluta le persone, senza dimenticare gli insegnamenti fondamentali della storia, ma posti in essere in una dimensione totalmente rivoluzionata. Io sono ottimista, negli ultimi anni sento che molto si sta smuovendo.



Un attivista qualsiasi

- Alcune delle critiche che vedo rivolgere alle campagne di liberazione animale derivano secondo me da un errore di valutazione da parte di alcuni dei primi sostenitori e partecipanti. Se penso ai primi vagiti della campagna Chiudere Morini, nata con l'entusiasmo di 1500 persone a San Polo e supportata dall'esaltante liberazione di 99 cani dall'allevamento, non posso scordare quanti si illudessero di una imminente chiusura del lager in questione. Le prime proteste vedevano una nutrita partecipazione, ma erano sporadiche e soprattutto solo domenicali, senza che i dipendenti nemmeno ci vedessero per alcuni mesi. In quelle proteste abbiamo visto partecipazione della più varia, dai membri di associazioni, ai punk e gli anarchici. Poi c'è stata la scrematura, dovuta a più fattori: per alcuni la paura di problemi legali dovuti all'attivismo, per altri una visione che non gli permette di focalizzare così tanto la lotta su un solo argomento, su un solo obiettivo. A portarla avanti sono rimasti quei pochi matti che però hanno ottenuto i risultati più importanti negli ultimi anni.
Niente di male se c'è una scrematura, solo che questo nodo va affrontato, e cioè, quali aspettative abbiamo, quanto siamo disposti a dare per ottenerle e quanto forse la delusione di alcuni sia legata non al metodo della campagna ma alla sua applicazione che richiede sacrifici e attesa. Nessuno ha la bacchetta magica che crea la lotta perfetta e ottiene subito i risultati, per questi ci vuole fatica.
Per molti l'esempio anglosassone delle campagne è stato fonte di esaltazione, per altri di ispirazione, ma bisogna anche guardarlo in modo obiettivo, valutando quanto in quel paese è stato dato in termini di impegno quotidiano. Non possiamo pensare di ottenere gli stessi risultati con un movimento che ancora non ha le stesse basi, la stessa reputazione, gli stessi precedenti, tanto più se non siamo disposti a dare la stessa quantità di energia.
Il che non vuol dire che se non si raggiunge l'obiettivo di una campagna questa è inutile. Anzi, l'utilità sta proprio nel farla, nel conoscersi, nel creare reti di gruppi e attivisti, nel fare comunicazione e iniziare ad essere un problema serio per gli aguzzini. L'esempio di campagne come Pharmacia o Rbm in Italia può essere visto in termini generali come azione a rafforzamento locale di un movimento, e da giudicare non solo nel raggiungimento o meno delle finalità preposte, la chiusura di questi veri e propri colossi, ma nella possibilità di utilizzarle come veicoli per raggiungere nuovi attivisti, trasmettere un messaggio e allo stesso tempo infastidire i vivisettori. Nella prospettiva di una rete di gruppi locali, campagne del genere possono avere la loro importanza, senza però prenderle con apprensione… verrà anche per questi laboratori il loro momento. Basti pensare che la lotta locale contro Huntingdon Life Sciences in Inghilterra è nata a metà degli anni '70 e già in quegli anni si tenevano cortei contro il laboratorio.
Conoscendo il grado di impegno e di assorbimento degli attivisti nelle campagne come Shac, Speak e Newchurch, si può confermare che in questi casi l'attivismo si focalizza e restringe il campo di azione nel contesto sociale, portando energie in una unica direzione, a rischio di diventare monomaniaci. Bisogna solo capire se è meglio gettare mille sassi in mille stagni diversi o agire fino in fondo per eliminare almeno qualche cosa che non và da questo mondo, e da lì partire per una "pulizia" sempre più allargata. Il che non è sinonimo di rivoluzione, ne sono ben conscio, ma è un risultato tangibile ottenuto dal basso, con l'auto-organizzazione e senza deleghe, pertanto un risultato fortemente rivoluzionario.
E poi a ben vedere anche guardando in una direzione ci sono una miriade di sfaccettature, di deviazioni, di possibilità di azione. Nel fare una campagna specifica si possono incontrare obiettivi che intersecano altri settori di lotta, si possono avere delle conseguenze non sulla

singola azienda ma sull'intera industria di cui fa parte, si può trovare il modo di allargare il discorso al mondo che circonda questo settore di sfruttamento.

Credo che a volte non servano grandi discorsi per far aprire gli occhi alle persone, basta quel fatto particolare, quella scintilla che tutti abbiamo provato, che da un momento all'altro fa apparire ciò che ci circonda in una luce completamente diversa.... e quella scintilla può venire facilmente dall'incontrare una campagna di lotta. C.

- NoRBM: ALTRE RIFLESSIONI

Interessante l' articolo del numero 1 di Nemesi "NoRBM – Notizie e analisi dalla campagna" ;descrive abbastanza bene i fatti avvenuti presso l' azienda contro la quale è stato condotto un esperimento di pressione continua. Le circostanze sono ben documentate ma alcune analisi meritano qualche precisazione.

SULLA REPRESSIONE

Ormai sappiamo che una campagna basata su autorizzazioni della questura e tradizionali forme di contestazione non mette al riparo da iniziative repressive.

La campagna NoRBM è stata sconfitta prima ancora che dall' indebolimento delle forze, da attività repressive che hanno messo in ginocchio gli attivisti. Le perquisizioni del 9 dicembre, le citazioni in giudizio e i precedenti divieti della questura hanno agito in tal senso.

Occorre tuttavia precisare qualcosa sul concetto di repressione. E' scontato che l' antispecismo si configura come un' idea forte che potrebbe (potrà?) mettere in crisi una parte corposa della società. Da questo punto di vista c'è da aspettarsi anche per il futuro forti pressioni di disturbo da parte della polizia e magistratura su atti che pure appartengono allo scenario delle libertà civili.

Questo è uno schema generale che occorre tenere sempre presente, ma in assenza del raggiungimento di una certa soglia di conflittualità – situazione che attiva reazioni certe e automatiche da parte dello Stato – le risposte della magistratura e della polizia possono essere condizionate dalle soggettività dei singoli poliziotti e magistrati.

Nel caso dell'azione presso l'RBM si è spesso osservato un atteggiamento equilibrato ed in alcune occasioni persino benevolo. Nei processi già svolti, polizia e carabinieri hanno prodotto testimonianze talvolta anche favorevoli ai compagni. Il fatto è che con ogni probabilità la polizia e la magistratura di Torino sono state tirate per la manica da tutta una serie di soggetti di ''sinistra'' tra i quali si annoverano: un'amministrazione comunale, la triade sindacale, un terzetto di deputati dell'oliva (tra cui due Ds). Poi è d'obbligo considerare la stampa locale che ha battuto i tamburi fino a quando la reazione non si è scatenata. A ciò occorre aggiungere la presumibile influenza sulle istituzioni da parte dell'azienda RBM. E' ampiamente dimostrato che essa non sia stata con le mani in mano a sopportare dentro ambienti insonorizzati fischi e normalissimi slogan che vengono gridati senza danno in tutte le manifestazioni del mondo.

In tale contesto va inquadrata la vicenda dei danneggiamenti delle macchine. Il precedente articolo su La Nemesi ad un certo punto annota - con evidente intento di biasimo – un ''... comunicato dai toni decisamente dissociatori, verso le azioni dirette di danneggiamento alle auto dei dipendenti RBM".Per prima cosa occorre osservare che sulla questione delle macchine si è giocato il risultato decisivo della partita. Infatti, i "soggetti politici e sociali" sopra citati hanno creato su di essa un'indegna gazzarra con il raffinatissimo intento di creare nella popolazione canavesana un'associazione stretta tra il coordinamento e distruzioni di automobili; così sono riusciti ad annichilire piccole oasi di solidarietà che si stavano faticosamente formando. In realtà il coordinamento NoRBM va criticato, non perché ha espresso una dissociazione, ma perché l'ha fatto troppo tardi. Doveva farlo prima, di fronte ai danneggiamenti iniziali. In tal modo avrebbe reso più difficile la strumentalizzazione di quei fatti sui quali, tra l'altro, è bene avere alcune riserve.

E' noto che certi ambienti vedono di buon occhio l'azione finalizzata a danneggiare beni materiali. Supponiamo che tali debbano essere accettati. Bisogna convenire però che se qualcuno decidesse di adottare queste azioni potrebbe capire quanto e come esse possano interferire con le battaglie che altri portano avanti dinnanzi ai cancelli dell'azienda. Un'assenza di tale valutazione testimonierebbe un atteggiamento superficiale e pericolosamente spontaneista.

Ma siamo davvero convinti che le auto siano state rovinate da animalisti? Vi sono corposi indizi che escluderebbero questa possibilità. In tal caso saremmo di fronte ad un doppio errore: il primo, quello del coordinamento, che non ha mosso subito le dovute critiche consentendo a forze politiche, sociali e medianiche di sollecitare l'intervento di polizia e magistratura per impedire le ''indegne violenze contro i lavoratori''; il secondo, quello do coloro che plaudono sempre di fronte ad un'azione di distruzione di cose, perché se le azioni fossero davvero estranee al movimento antispecista, sarebbe paradossale acclamarle. Il movimento animalista è abbastanza giovane, ma per mezzo della comparazione storica dovrà scoprire il pericolo nascosto in una parola terribile: ''provocazione''. Quindi, si deve incominciare fin da ora a studiare la natura scivolosa di certe condotte se non comportano la liberazione diretta di animali.

CRITICA DI SOSTANZA AL COORDINAMENTO NoRBM

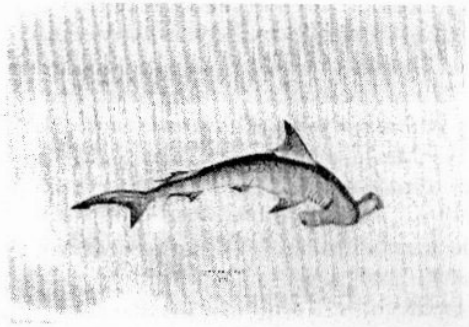
L'articolo de La Nemesi, verso la conclusione, riprende un tema che circola da tempo in vari ambienti influenzati da un precedente pezzo apparso su Anarcotico (considerazioni su un modo di muoversi all'interno del movimento animalista- di S&C).

In base a questa osservazione, il coordinamento NoRBM avrebbe impostato già in partenza la campagna su una base ideologica ambigua avendo posto il problema della "vivisezione" senza la critica ad un approccio tecnologico-farmaceutico da contrastare con qualsiasi mezzo; a prescindere dall' uso degli animali!

Secondo questa impostazione la protesta avrebbe dovuto coinvolgere tutto il gruppo di aziende del Bio Industry Park che, indipendentemente dalla sperimentazione animale, sono impegnate in una assurda logica di "progresso" subordinata agli interessi delle multinazionali.

Il passo che segue, pubblicato sull'articolo di Anarcotico citato, sembra chiarire la critica ancor meglio del brano più recente apparso su La Nemesi. ?? Controproducente e nefasto è ciò che () la campagna NoRBM, ndr) trasmette. Tali richieste permettono il proseguimento di questa società addirittura rafforzandola, dal momento in cui, venendo accontentate, tutti i contrasti cessano e le pratiche di sfruttamento possono ugualmente proseguire senza alcuna opposizione."

Ora questa critica sembra piuttosto forzata. Si Sa che il liberazionismo non sempre riesce ad



integrare la liberazione animale con la condanna generale della società esistente. E' un limite enorme che dovrà essere colmato. Da questo punto di vista l'approccio globalista di La Nemesi e Anarcotico è corretto. Ma vanno considerati più punti.

1) L'animalismo liberazionista ha un problema specifico, quello di incominciare a rendere visibile nella società il profilo di un problema, di fatto, gravemente ignorato: la condizione animale. Non c'è da sorprendersi se una campagna si sviluppa su tematiche specificatamente animaliste. D'altra parte si rifletta sul fatto che in genere non si ragiona in modo simmetrico: non si critica chi, sviluppando analisi ambientaliste o sociali, si dimentica (succede con regolarità) del problema animale. Dunque a livello tattico bisogna concedere ampia autonomia a movimenti che hanno alloro specificità.

2) Del resto, le stesse obiezioni andrebbero estese a tutte le campagne fin qui condotte; non ce n'è una alla quale non possa essere indirizzato un rilievo analogo.

3) Infine l'aspetto più importante. Si converrà che la critica ad un progresso malato deve essere condotta con una precisione che vada oltre a generiche affermazioni. Essa presuppone studi complessi, fini distinguo tra quanto è giusto perseguire e quanto deve essere abbandonato, come deve essere organizzata la riproduzione materiale della società, quale controllo debba essere effettuato sulla scienza e sulla ricerca per limitare il potere degli apprendisti stregoni, chi debba mettere in atto tale controllo. Non si può addossare ad un piccolo gruppo di antivivisezionisti la responsabilità di non essersi messo alla prova su una questione talmente grande ancora incerta per chiunque.

Dopodichè il problema rimane. Molti attivisti faticano a comprendere come la questione animale possa passare soltanto attraverso una critica generale dello stato delle cose. Ma non è sulle campagne, che per loro natura hanno una valenza puramente tattica, che è ragionevole pretendere coerenze assolute.

La critica de La Nemesi non significa certo negare o sminuire gli errori compiuti in questa esperienza di pressione diretta. Ma siamo sicuri che la lente debba essere messa sul coordinamento NoRBM e non invece sulla modalità stessa con la quale il movimento liberazionista ha impostato le sue prassi dopo aver preso le distanze dall'ignavia dell'associazionismo? Siamo sicuri che il problema NoRBM non sia semplice4mente il problema dell'antispecismo nella sua infanzia? La Nemesi promuove una discussione dal titolo ??Pregi, limiti e prospettive delle campagne pubbliche di pressione??. E' sperabile che questo tema provochi grande dibattito. Dalla soluzione di questo nodo dipende il futuro del movimento.

Rinascita Animalista

PROSSIMA DISCUSSIONE: L'ANTISPECISMO

Parola abusata o addirittura inutile, figlia di una visione della vita alienata, idealizzata, pericolosamente fuorviante oppure termine necessario per ampliare i riferimenti, nelle ambizioni e nei contenuti, di una critica davvero radicale alla societa' in cui viviamo ?

AL DI LA'

La rivoluzione oggi significa che le forze produttive, gli uomini, rompono le catene e il carcere di un modo di produzione ormai divenuto necrogeno e postumo a se stesso, lacerano il velo di maya dello spettacolo, disperdono i suoi fantasmi e cominciano, coscientemente e risolutamente, a "deturnare", riorganizzare, rimodellare in modo grandioso e superiore il mondo dei vivi, a farlo rinascere. E, tenendo conto delle lezioni implacabili del passato, con le redini di TUTTE le decisioni fondamentali SEMPRE nelle mani della collettività stessa, degli individui autoorganizzati. Si tratta di un compito enorme e difficilissimo; insieme della più bella avventura, del gioco più appassionante e creativo che si possa immaginare... E', d'altronde, l'unica prospettiva in cui sia ipotizzabile la salvaguardia della biosfera. Tutti gli "indicatori" sono chiarissimi al riguardo, anche se i loro segnali vengono regolarmente inghiottiti nel flusso delle immagini spettrali. Possiamo far finta di niente, nondimeno la catastrofe ecologica, il capolinea è alle porte... qualche centinaio di anni – un nonnulla –, poi game over.

Se mai la rivoluzione tornasse sul palcoscenico della storia col suo vero volto, il peso più terribile sarà quello delle abitudini inveterate, degli automatismi sonnambolici: a consumare passivamente, a "vivere" per interposta persona, in perenne catalessi mediatica... a essere sfruttati (in tutti i sensi), così come a sfruttare, reificare, distruggere... ciechi, sordi, pazzissimi. Susciterà, questa lotta a morte per la vita, reazioni contrarie ultraferoci, vere armate delle tenebre pronte a tutto pur di difendere o ristabilire il dominio dei loro padroni. Ciò significa che di "nemici" i rivoluzionari ne troveranno a iosa... a cominciare da se stessi.

La forza di una rivoluzione, tanto più oggi, sta nel presentarsi direttamente secondo il suo proprio essere: un atto che porta a compimento le potenzialità universalistiche contenute nel capitalismo ultimo, che ormai tende a negarsi... Il suo contenuto negativo-affermativo sarà da subito a titolo umano e, insieme, oltre-specifico. Già per Marx il proletariato era l'ultima classe della storia, quella che affermandosi negava OGNI società di classe. Ormai si tratta di inventare una nuova vita, una nuova avventura per la nostra specie, al di là del profitto, dello spettacolo, del dominio folle sulla natura, dei piaceri mediocrissimi che questo modo e i suoi rapporti di produzione concedono. Non c'è da imporre nessuna "etica", ma un mondo nuovo da scoprire. E la vecchia Terra, gli animali e noi stessi da salvare e rigenerare.

Joe Fallisi

MATERIALE RESISTENTE

Quello che stiamo per dire e proporre potrebbe risultare tipico o atipico a secondo dei punti di vista; ogni qual volta si intraprende una campagna concreta la comunicazione e la socializzazione sono fondamentalmente ragioni che danno vita e obbiettivi al fine stesso propagandistico che ci siamo prefissati. La maggior parte delle volte però non ci si domanda come e con quali mezzi si costruiscono le iniziative.
Gli sforzi sono ovviamente molti, ma quello in cui troviamo maggior difficoltà, retorica a parte, è purtroppo lo spettro economico.
Dicevamo retorica...ebbene sì, il meschino denaro funge anche in questo caso, o cassa, come attore protagonista, in quanto ne va del sostentamento dei prigionieri che cercano con Senza gabbie una gradevole dose di solidarietà e complicità.
La sensibilità dice che in sostanza il cuore della cassa pulsa solo con il forte battito della gente e dei detenuti e che la moneta è l'aspetto più venale dell'in-giustizia arbitraria.
Detto questo vorremmo introdurre la questione del materiale che nulla ha a che vedere con il marketing alternativo convenzionale, ma bensì può essere un elemento di solidarietà non indifferente se portato avanti con criterio. Ragion per cui invitiamo le realtà sul territorio geodissidente ad adottare, si fa per dire, una cassettina/salvadanaio accompagnata da un apposito manifesto introduttivo, dove sostanzialmente si farà conoscere la situazione aggiornata dei prigionieri locali, da una parte, e una specie di microcatalogo del materiale di Senza gabbie con presenza dello stesso, dall'altra, come primo passo efficace all'interno di iniziative pro "presos".
Pensiamo quindi che la solidarietà attiva sia qualcosa di vitale importanza, come lo è l'amicizia del resto: dare senza chiedere niente in cambio come qualcuno diceva...
Questa è la filosofia riscontrata in certi organismi che lottano nella dimensione anti-repressiva in altri paesi europei: per esempio nei baschi, dove la tutela dei presos è determinata e la distribuzione del materiale è concepita come mutuo scambio istintivo e culturale, garantendo nel corso degli anni la crescita formativa fuori e dentro le carceri per i militanti.
Evidentemente noi non ne vogliamo fare un fatto culturale, anche perchè in Italia la situazione è ben diversa; però consideriamo che il materiale, soprattutto se di carattere contro-informativo, può avere questa doppia funzione: rompere i soliti schemi pilotati dalla disinfomazione e in più aiutare a coprire le spese legali di coloro che ne hanno bisogno.
Sono valide chiaramente tutte le attitudini, in questo senso l'invito, come sempre, è quello di organizzare nelle vostre città qualsiasi iniziativa che alimenti la fame di libertà, come presidi, dibattiti, presentazioni, concerti

e quant'altro riteniate opportuno.
Prima di lasciarvi, ribadiamo la proposta della cassettina a quegli individui o collettivi che sono interessati; contattattaci sui vari canali che Senza gabbie mette a dispozione sul suo bollettino.

SENZA GABBIE SOLO MACERIE

IL VIVISETTORE

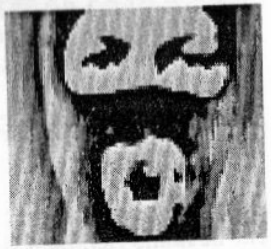
Scritti, video e musica benefit per Senza Gabbie. Un cd contenente sette ore di filmati sulla liberazione animale, molti inediti in Italia e la canzone di Joe Fallisi "Il vivisettore"; libretto dedicato a Barry Horne e finalizzato a raccogliere fondi per i prigionieri animalisti ecologisti.

Euro 5

SOLO SELVAGGI

Riguarda tematiche antitecnologiche e anti-civilizzatrici, per proporre chiavi di lettura nella lotta al sitema di dominio non affrontate a sufficienza. Vi è ancora una critica che trova nel capitalismo e nell'industrializzazione i punti cardine dello sfruttamento. Il primitivismo cerca di arrivare alla radice per sradicare idee e valori che ci portano a ripercorrere un cammino mortifero.

Euro 1



- Poster SENZA GABBIE *sottoscrizione libera*
- Felpe NERE CON CAPPUCCIO *euro 25*
- Poster ALF *euro 1*
- Spille VARIE *euro 1*
- Maglie "APRI OGNI GABBIA" *euro 6*
- Video ELF in VHS INTRODUZIONE AL MOVIMENTO *euro 4*
- Video alf in VHS o DVD "DBF" *euro 4*
- Adesivi SENZA GABBIE *sottoscizione libera*

LIBERTA' PER DORIANO E GIULIANO

Nella notte tra il 29 e il 30 marzo la Digos di Lucca con la collaborazione dell'antiterrorismodi Roma arresta Doriano e Giuliano di Pietrasanta. Li prendono per portarli al carcere in casa, puntando loro le armi alla testa e facendo esplodere dei colpi in aria. Sono accusati di aver piazzato un congegno incendiario alla sede di Forza Italia di Pietrasanta.

Ricordiamo la partecipazione dei due compagni alle iniziative di solidarietà a Camenish; alla lotta per chiudere Farmoplant (fabbrica di pesticidi che causò una nube tossica responsabile di malattie e decessi); all'opposizione alla costruzione dell'inceneritore del Pollino; alla difesa della sede del Germinal dallo sgombero. Tutta la nostra più sentita solidarietà a chi ha sempre combattuto contro l'oppressione e le nocività.

Doriano Gino Marcucci e Giuliano Marchetti
Carcere di Lucca, via S.Gregorio 110, 55100 Lucca

ALF SUPPORTER GROUP supporta gli animalisti in carcere e fa uscire regolarmente una newsletter (con una lista internazionale di azioni dirette) SG, BCM 1160, London WC1N3XX, Inghilterra

CROCE NERA ANARCHICA bollettino periodico di supporto ai detenuti e di analisi della situazione carceraria. Richiedere a Croce Nera Anarchica cp 90 RM Torpignattara 00177 Roma, crocenera@riseup.net

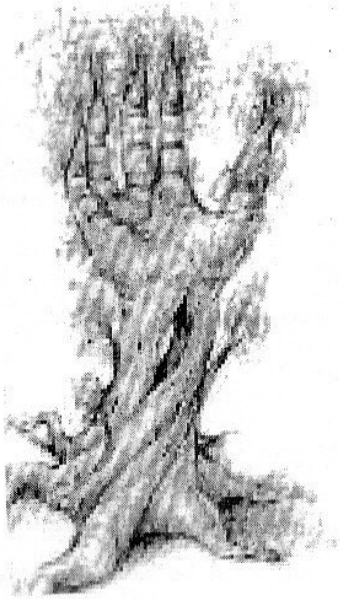
CASSA DI SOLIDARIETA' ANARCHICA ANTICARCERARIA via dei Messari 55, 04100 Latina

B.A.S. Biobleteca anarchica di solidarietà: diffonde qualsiasi tipo di testo ai detenuti che ne fanno richiesta. B.A.S., via Gaetano Martino 33, 00139 Roma

BIBLIOTECA POLPOLARE REBELDIES meteriale su repressione e controllo, carcere e lotte. Via Savona 10, Borgo gesso, Cuneo. Aperta il mercoledì dalle 16 alle 23, rebeldies@libero.it

SU GAZETINU bollettino contro il carcere. Richiedere a Costantino Cavalleri, via Melas 24 09040 Guasila (CA9.

SENZA GABBIE *si occupa specificatamente dell'ambito ecologista e animalista, estendendo la sua solidarietà immediata e attiva non solo a coloro che vengono processati e incarcerati per azioni inerenti al nostro campo d'intervento, ma per tutti coloro che, per conoscenza diretta o indiretta, riconoscono la necessità di applicare i principi della libertà a tutti gli esseri viventi.*
Abbiamo fatto questa scelta non per mettere in discussione i legami di sostegno stretti da parte di altri organismi politici, bensì per mettere in atto la necessità che sentiamo di dare priorità a chi condivide il nostro modo di sentire e di agire.
Ciò non toglie che esprimiamo solidarietà a tutti coloro che, ognuno attraverso il proprio percorso di lotta, manifestano insofferenza e ribellione nei confronti di questo sistema sfruttatore e assassino.
Nel segnalarvi la presenza di altre casse di solidarietà verso il lavoro delle quali proviamo stima e riconoscenza rivoluzionaria, ci mettiamo a disposizione di chi volesse maggiori spiegazioni e informazioni sulle motivazioni delle nostre scelte e sul contenuto delle nostre battaglie.



LISTA PRIGIONIERI

Saverio Pellegrino arrestato nell'operazione "Nottetempo" per fermare la lotta ai c.p.t.
Carcere via Prati nuovi 7, 27058 Voghera
Salvatore Signore arrestato nell'operazione "Nottetempo"
Carcere di Sulmona via Limaccio 21, 67039 Sulmona
Marina Ferrari arrestata nell'operazione "Nottetempo"
Ora agli arresti domiciliari in *via Aprile 29, 73042 Csarano (Le)*
Cristian Palladini arrestato nell'operazione "Nottetempo"
Ora è agli arresti domiciliari in *via De Mura 2, 73100 Lecce*
Francesco Gioia arrestato a Barcellona dopo un anno di latitanza per l'inchiesta C.O.R.
Carcere di Spoleto, via Maiano 10, 06049 Spoleto
Roberto Duria arrestato e poi messo ai domiciliari *-posta bloccata- info@duriaroberto.it* *(vedi articolo # Arresti a Udine)*

JOHN SMITH, JON ABLEWHITE, KERRY WHITBURN
A fine settembre 4 attivisti inglesi sono stati arrestati
con l'accusa di ricatto nei confronti della famiglia Hall, proprietaria dell'allevamento di cavie da laboratorio Newchurch guinea pig farm.
L'accusa e' legata alla sottrazione del cadavere di Gladys Hammond, appartenente alla famiglia degli allevatori.Tre di loro sono sotto custodia cautelare, la quarta, Josephine Mayo, e' agli arresti domiciliari. Scrivere lettere di supporto a:
John Smith #TB4887
HMP Nottingham
Perry Road
Sherwood NG5 3AG
UNITED KINGDOM

Jon Ablewhite #TB4885
HMP Nottingham
Perry Road
Sherwood NG5 3AG
UNITED KINGDOM

Kerry Whitburn #TB4886
HMP Nottingham
Perry Road
Sherwood NG5 3AG
UNITED KINGDOM

DAVE BLENKINSOP
Deve scontare 10 anni in totale: 3 anni per
un attacco al direttore di Huntington Life Sciences, 18 mesi per la complicita' nel "furto" di 600 cavie dall'allevamento Newchurch Farm e 5 anni e mezzo per il possesso di dispositivi incendiari.
Scrivere a :
Dave Blenkinsop #EM7899
HMP Rye Hill
Onley
Warwickshire
CV23 8AN
UNITED KINGDOM

SARAH GISBORNE
ImageSarah e' stata condannata per "cospirazione per causare danni criminali". E' stata condannata a ben 6 anni e mezzo, condanna molto molto piu' pesante rispetto al reato contestato. Da notare che lo stesso giorno in quel tribunale hanno condannato a 5 anni una donna che aveva ucciso il proprio figlio. Al successivo processo di appello la pena di Sarah e' stata abbassata di 1 anno.

Scrivere a:
Sarah Gisborne #LT5393
HMP Cookham Wood
Rochester
Kent
ME1 3LU
ENGLAND

HEATHER NICHOLSON
Heather, appartenente a SHAC, e' stata condannata a 4 mesi di carcere per aver violato un ordine "ASBO". Un "ASBO" e' un ordine restrittivo che serve a prevenire "comportamenti antisociali".
Nello specifico Heather non poteva avvicinarsi ne' contattare in alcun modo Huntingdon Life Sciences, le sue aziende clienti e fornitori ed i dipendenti/collaboratori di queste.
L'udienza per le minnacce ad un cacciatore avverra' invece a giugno.
Per scriverle:
Heather Nicholson NR7271
HMP Bronzefield,
Woodthorpe Road,
Ashford,
Middlesex
TW15 3JZ

JOSH DEMMITT
Il 15 febbraio 2005, Josh ha cominciato i suoi 2 annie mezzo di condanna per l'accusa di aver incendiato un allevamento di animali da laboratorio della Brigham Young University.
In una prima azione alla Brigham Young University erano stati liberati 6 conigli e 7 uccelli.
Josh era coimputato con Harrison Burrows, che pero' ha collaborato nell'accusa di Josh per ottenere una pena piu' lieve.
Ovviamente questo soggetto passera' comunque il suo tempo in carcere senza alcun sostegno.
La data di rilascio per Josh e' prevista per il 24/04/06.
Dopo un mese passato da un carecere all'altro, Josh e' giunto a destinazione ed e' finalmente possibile scrivergli.
Dopo questo lungo periodo di distacco dai suoi sostenitori, ha bisogno di sostegno, quindi per favore scrivere a:
Joshua Demmit
t 12314-081
FCI SAFFORD
FEDERAL CORRECTIONAL INSTITUTION
P.O. BOX 9000
SAFFORD, AZ 85548

Per lui e' attivo il sito di supporto: www.supportjosh.org

CHRISTOPHER MCINTOSH
Christopher e' stato arrestato nel febbraio 2005
in quanto accusato di aver partecipato ad un'azione incendiaria rivendicata da ALF ed ELF contro un McDonalds, con danni per 5.000 dollari.
Il 16 dicembre Christopher e' stato condannato a 8 anni di prigione.
Dopo la condanna ha passato piu' di un mese fra un carcere e l'altro, finalmente adesso e' arrivato alla destinazione definitiva.
Per scrivere a Chris:
Christopher McIntosh 30512-013
USP Hazelton
U.S. Penitentiary
P.O. BOX 2000
Bruceton Mills, WV 26525
Per sostegno ed informazioni visita il sito di supporto:
www.supportchris.org
Leggi le parole di Chris dedicate a Bill Rogers

PETER YOUNG
Peter Young e' stato arrestato a marzo 2005
dopo quasi 7 anni di latitanza.
E' accusato di 5 diverse liberazioni di visoni.
Nel 1997 era stato fermato insieme a Justin Samuel nei pressi di un allevamento. La presenza di materiale animalista nella loro auto basto' a farli incriminare.
Entrambi si diedero alla latitanza, ma Justin fu catturato in Belgio ed estradato in USA. Nonostante il grande sforzo solidale, decise di collaborare.. mettendo definitivamente nei guai Peter.Come per tutti gli infami, anche per Justin Samuel, che adesso e' libero, e' finito l'appoggio e la solidarieta'.Peter e' stato condannato a novembre a 2 anni di carcere (uscira' il 31/01/2007), LEGGI QUI la sua dichiarazione rilasciata alla corte.
Prima di Natale si e' avuto notizia che Peter verra' giudicato per un'altra liberazione di visoni avvenuta nel 97. C'e' il tentativo di farlo giudicare da un tribunale del South Dakota, visto che per qualcuno il tribunale federale e' stato troppo clemente.
Nel nuovo carcere federale ha subito l'isolamento perche' non intendeva indossare le scarpe in pelle della divisa del carcere. Grazie alle molte lettere e telefonate all'istituto penitenziario da parte dei suoi sostenitori, adesso non e' piu' in isolamento.
Dopo un periodo lontano dai suoi sostenitori gli fara' certamente piacere ricevere lettere.

Per scrivere a Peter:
Peter Young 10269-111
FCI Victorville Medium II
Federal Correctional Institution PO Box 5700
Adelanto, CA 92301
oppure basta mandare una mail a
letters@supportpeter.com, sara' stampata e portata a Peter.
Per sostegno ed informazioni visita il sito di supporto:
www.supportpeter.com

CHELSEA GERLACH
Chelsea Gerlach e' una dei sei attivisti arrestati nell'operazione dell'FBI di inizio dicembre 2005. E' accusata di varie azioni dirette rivendicate dall'ALF e dall'ELF fra il 1998 ed il 2001.
Le autorita' stanno cercando di boicottare la solidarieta'all'attivista ponendo una serie di problemi sulla dimensione delle buste e sul colore dell'inchiostro.
Se scrivete a Chelsea utilizzate delle buste standard e inchiostro nero su carta bianca.
Il supporto per Chelsea e' raggiungibile all'indirizzo email freechelseagerlach@hotmail.com e sul sito web www.supportchelsea.org
Le piacerebbe ricevere lettere gioiose, con storie e quant'altro possa farle passare meglio le noioso giornate in carcere.
L'indirizzo per scriverle:
Chelsea Gerlach #1308678
Lane County Jail
101 W 5th Ave
Eugene, OR 97401
USA

DARREN THURSON
Darren e' un'attivista canadese che in passato e' gia' stato in prigione per aver liberato dei gatti da un laboratorio.
E' stato arrestato in compagnia di Chelsea Gerlach perche' in possesso di documenti di soggiorno falsificati.
Invece di essere estradato in Canada come vuole la procedura normale, e' trattenuto con questa accusa in una prigione dell'Oregon in modo da averlo presente per il Grand Jury davanti al quale si trovera' interrogato
a ottobre.
Per Darren e' attivo il sito di supporto: www.freedarren.org
email: freedarren@resist.ca
Per scrivergli:

Darren Thurston, #701415
Multnomah County Inverness Jail
11540 NE Inverness Dr.,
Portland, OR 97220
USA

JEFFREY "FREE" LUERS
Jeffrey Luers, detto Free e' stato condannato a 22 ANNI E 8 MESI per l'incendio di 3 SUV (Sport Utility Vehicles - autovetture particolarmente nocive e contro le quali in USA ed adesso anche in Europa c'e' una battaglia sia "istituzionale" delle associazioni ambientaliste sia azioni dirette).
Nell'incendiare i tre veicoli, Free aveva utilizzato tutti gli accorgimenti necessari affinche' non ci fossero altri danni. Cosi' e' stato ed infatti dopo nemmeno mezz'ora l'incendio era finito. Nonostante questo il tribunale dell'Oregon ha comminato a Free una pena detentiva di 22 anni e 8 mesi.
E' del tutto evidente che non sia stato punito l'atto, ma l'idea politica di Free. Lo stesso tribunale ha comminato una pena di 15 ad un uomo che ha ucciso due persone con una scure, 13 anni per lo stupro di diverse ragazze di meno di 16 anni ecc ecc.
Per ulteriori informazioni: www.freefreenow.org
Per scrivere a Free:
Jeffrey Luers, #13797671
OSP, 2605 State Street
Salem, OR 97310

LAUREN WEINER, ZACHARY JENSON e ERIC MCDAVID
Sono stati arrestati il 13 gennaio 2006 con l'accusa di aver pianificato azioni ALF/ELF.Per aumentare la pressione su di loro il carcere non gli assicurava pasti vegetariani/vegan, questo era particolarmente pericoloso per Lauren che avendo seri problemi di salute ha necessita' di una dieta molto controllata. Lauren e' stata scarcerata sotto cauzione ed attualmente si trova agli arresti domiciliari sotto la custodia della sua famiglia nello stato di New York. Fra le varie condizioni per il rilascio, a Lauren e' vietato avere rapporti con i suoi coimputati e con qualunque persona/gruppo/associazione legati all'ambientalismo.
Per questa ragione i suoi avvocati hanno chiesto di non attivare alcuna azione di solidarieta' e sostegno per lei.
A Zachary e ad Eric sono stati negati gli arresti domiciliari.
Zachary sta cercando di reperire i fondi per potersi pagare un avvocato.
Eric ha intrapreso uno sciopero della fame di piu' di 20 giorni perche' non gli veniva assicurato un pasto vegan. Le numerose lettere e chiamate al carcere hanno avuto l'unico risultato di farlo visitare da un nutrizionista. Questi ha, ovviamente, dato l'indicazione di fornigli almeno 2 proteine vegan diverse ogni giorno.
Purtroppo il carcere non sta provvedendo ed anche se adesso eric puo' acquistare cibo vegan, rimane in difficolta'.
Per aiutarlo puo' essere utile scrivere educate email e lettere all'istituto penitenziario, questo e' l'indirizzo:
Sheriff Lou Blanas
916-874-7146
916-874-5332 fax
sheriff@sacsheriff.com
Per Eric e' stato aperto un sito di supporto: www.supporteric.org
Per tutti e tre gli arrestati esiste un sito di sostenitori a questo indirizzo: http://auburnarrestees.org
Per scrivere ad Eric e Zachary:

ZACHARY JENSON X-4198632 BKGM
Sacramento County Main Jail
651 "I" Street
Sacramento, CA 95814
USA

ERIC MCDAVID X-2972521 BKGM
Sacramento County Main Jail
651 "I" Street
Sacramento, CA 95814
USA

SHAC-7
Gli SHAC-7 sono 6 attivisti americani condannati in base al Federal Animal Enterprise Terrorism Act. La quantificazione della pena arrivera' in giugno.
I 6 attivisti sono stati condannati perche' ritenuti responsabili di "disturbo fisico" ad Huntingdon Life Sciences perpetrato attraverso il sito american della campagna. (maggiori info).
E' possibile seguire la faccenda e dare supporto consultando
il sito di supporto: www.shac7.com
Tutti e sei gli attivisti sono adesso agli arresti domiciliari
in attesa della condanna.
Di seguito gli indirizzi per scrivergli:
ImageKevin Kjonaas
lettersforkevin@shac7.com
lettersforlauren@shac7.com
Joshua Harper
lettersforjosh@shac7.com

Jacob Conroy
lettersforjake@shac7.com
Darius Fulmer
lettersfordari@shac7.com
Andrew Stepanian
lettersforandy@shac7.com
Per scrivere invece al supporto: info@shac7.com

NATHAN GRASER BLOCK, JOYANNA LYNN ZACHER
Nathan e Joyanna sono stati arrestati il 24 febbraio con l'accusa di aver partecipato all'attacco incendiario
del 2001 alla Jefferson Poplar Tree Farm (Azienda di legnami).
Questi arresti sono legati a tutti quelli fatti in USA dall'inizio di dicembre.
Per scrivere ai due attivisti:
Joyanna Zacher #1662550
Lane County Jail
101 W 5th Ave
Eugene, OR 97401
USA
Nathan Fraser Block #1663667
Lane County Jail
101 W 5th Ave.
Eugene, OR 97401
USA
E' possibile contattare il loro supporto all'indirizzo email: supportersofnathanandjoyanna@gmail.com

TREE ARROW
Tree Arrow, ecologista americano arrestato in Canada, latitante e ricercato da tempo dall'FBI per incendi ai danni di mezzi per disboscamento e macchinari da cava. In attesa di estradizione.
c/o Rudy Kischer, Embarkation Law Group, 609 W. Hastings St. 6th floor, Vancouver, BC, V6B4W4, Canada.

ANGELA M. CESARIO
Angela M. Cesario, condannata a 41 mesi per l'incendio causato a mezzi per il disboscamento.
#66522-065, Federal Prison Camp Dublin, 5675 8th st. St. Camp Parks, Dublin CA 94568, USA

JEREMY ROSEMBLOOM
Jeremy Rosembloom, condannato a 41 mesi per l'incendio a un mezzo usato per disboscare Eagle Creek.
#66521-065, Federal Prison Camp Sheridan, PO box 6000, Sheridan OR 97378, USA
JOHN WADE
John Wade, condannato a 37 mesi per una serie di azioni ELF, tra cui danneggiamenti a McDonalds e Burger King, rivenditori di SUV e cantieri edili.
#38548-083, FCI Petersburg Low, PO box 1000, Petersburg VA 23804 USA

FRAN THOMPSON
Fran Thompson, militante ecologista e animalista condannata all'ergastolo per aver ucciso un allevatore che aveva fatto irruzione a casa sua. Persona già responsabile di minacce nei suoi confronti per la sua attività politica.
#1090915 HU 1C, WERDCC, PO box 300 Vandalia MO63382, USA

IBAY EDERRA
Ibay Ederra, in attesa di giudizio per il sabotaggio del cantiere della diga Itoiz.
Carcel de Pamplona, c/San Roque, ADPO 250, 31080 Irunez Pamplona, Navarra, Spagna

MARCO CAMENISCH
Marco Camenisch, arrestato per vari attacchi dinamitardi a strutture nucleari. Nel 2004 condannato ad altri 17 anni per l'omicidio di una guardia di frontiera.
PF 3143, CH 8105, Regensdorf - Svizzera

LEONARD PELTIER
Leonard Peltier, militante dell'American Indian Movement, incastrato con l'accusadi aver ucciso due agenti dell'FBI durante una sparatoria, in difesa di un accampamento indiano.
Carcere di Terre Haute Indiana USA

TED KACZYNSKY
Ted Kaczynsky, accusato di essere "unabomber", militante antitecnologico che spedì in 17 anni diversi pacchi bomba a responsabili della devastazione della vita e della Terra. Condannato a diversi ergastoli.
#04475-046, US Pen. Admin max facility, PO box 8500 Florence Colorado 81226 USA
ROBERT THAXTON
Robert Thaxton, condannato a 6 anni in seguito a scontri in una manifestazione del '99, per aver tirato un sasso a un poliziotto. L'accusa era di tentato omicidio.
#12112716, Osp 2605 State St. Salem, OR 97310 USA

Per maggiori informazioni rimandiamo al sito *www.spiritoffreedom.org.uk*

Nuovo prigioniero inglese

L'attivista anarchico ecologista Garfield Marcus Gabbart è stato nuovamente incarcerato. E' stato condannato a un mese per fatti collegati alla campagna per i diritti animali contro Covance ("Covance Campaign"). Mentre inviamo questa email non conosciamo con certezza il reato di cui Garfield è sospettato.

I sostenitori di lunga durata di ELP ricorderanno che Garfield è un ex prigioniero: a metà degli anni '90 fu incarcerato per avere attaccato un violentatore e in seguito venne imprigionato nei primi anni del 2000 per avere dato fuoco a un furgone della polizia antisommossa durante una protesta contro la globalizzazione a Londra.

Garfield è un attivista vegano a cui serve il nostro supporto. Per favore inviate lettere di supporto a :

Garfield Marcus Gabbard (TB 4271)
HMP Hull
Hedon Road,
HU9 5LS
England

Sacramento Prisoner Support
sacprisonersupport@riseup.net

Eric McDavid in gravi condizioni di salute

Eric McDavid, arrestato a Auburn (Canada) in gennaio nell'ambito della recente operazione governativa "Green Scare", è seriamente malato e ha bisogno di essere visitato da un dottore. La sua salute sta peggiorando, sta perdendo rapidamente peso ed è non riesce a buttare giù quel poco cibo vegano che gli viene fornito. Dopo 98 giorni di carcere preventivo, la galera sta ancora negando pasti vegani a Eric. Ora, dopo un periodo continuato di malnutrizione la salute di Eric è andata peggiorando. Un dottore e un'infermiera nutrizionista del carcere hanno entrambi richiesto che ad Eric siano dati frullati di proteine vegetali ma il carcere continua a sostenere di non poter far fronte ai suoi bisogni di salute e nutrizionali. Eric non vede un dottore da oltre una settimana e la sua condizione di salute non è migliorata. Non sappiamo le ragioni del malessere di Eric perché non sta ricevendo l'assistenza dovuta. Tutto ciò che sappiamo ora è che Eric è malato, sta male a causa delle mancate cure mediche e ha bisogno di cibo commestibile che lo aiuti a riprendersi. per favore usate qualche minuto per contattare la prigione e diffondete questa notizia. Non ci sono ragioni che giustifichino questa persistente negligenza medica.

Chiamate la Prigione Principale della Contea di Sacramento e richiedete che a Eric Taylor McDavid (x-ref #2972521) siano immediatamente fornite cure mediche e cibo vegano.

Sacramento County Main Jail
651 I Street
Sacramento, CA 95814
916.874.6752
916.874.8984 fax

Sheriff Lou Blanas
916.874.7146
916.874.5332 fax
sheriff@sacsheriff.com

==========

British Earth Liberation Prisoners Support Network
BM Box 2407
London
WC1N 3XX
England
www.spiritoffreedom.org.uk
Domenica, 23 Aprile 2006 - 05:4

LA CASSA E' IN AZIONE

Resoconto dei primi passi di Senza Gabbie

La cassa è ormai attiva, soprattutto grazie ad una serie di iniziative benefit organizzate a Udine, Torino e Monza. Infatti se la distribuzione del materiale è importante dal punto di vista economico, oltre che a livello comunicativo, è con cene e concerti che siamo riusciti a mettere da parte di più in modo da supportare i casi di chi ci ha contattato.

Le risorse sono ancora piuttosto risicate ma, fino ad oggi, ci hanno permesso di aiutare Marco, impelagato in un difficile processo che lo ha tenuto per un certo periodo ai domiciliari. Potendo lui beneficiare del patrocinio gratuito con l'avvocato, abbiamo deciso di dargli una mano nelle piccole spese di vita quotidiana. Continueremo a seguire da vicino la sua complessa vicenda.

Per ciò che riguarda i due ragazzi accusati di danneggiamento da Rinascente e DHL abbiamo loro proposto una collaborazione per costruire iniziative di raccolta fondi insieme, nel pieno dello spirito di un progetto che vuole essere attivo e coinvolgente, partendo dai primi interessati per arrivare a più gente possibile...vi aggiorneremo...

Copriremo le spese legali dell'attivista accusato dalla casa farmaceutica Chiron di essere presidente di SHAC-Italia e in quanto tale perseguibile di diffamazione (www.chironvergogna.tk)

Infine, sono in fase di conclusione decine di processi per ingiuria e minaccia per decine di partecipanti alla campagna Chiudere Morini: è nostro imminente impegno sostenere chi dice assassina a un'assassina e assicura a lei una vita molto dura, da oltre tre anni.

ccp 71438220 senzagabbie@yahoo.it 334-1578156/333-7806273 via de Predis 9 20155 M